

Rassegna del 06/12/2019

AOUP

05/12/19	LANAZIONE.IT	1	Natale e beneficenza vanno di pari passo. Via alla raccolta fondi per la pet therapy	...	1
06/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	15	Stritolato dalla motrice. Grave operaio cascinese	Baroni Carlo	3
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	"La città ecologica": «Si preveda il passaggio del tram dai lungarni»	...	4

SANITA' PISA E PROVINCIA

06/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	23	Centro di riabilitazione nell'ex manicomio	Pistoiesi Ilenia	5
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Privacy violata con nomi e malattie visibili sul sito Asl: manager condannata	Barghigiani Pietro	7
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	18	Sospetta intossicazione, bimbi "salvati" dalla telemedicina	...	9

SANITA' REGIONALE

06/12/19	Tirreno Massa Carrara	7	Privacy violata con nomi e malattie visibili sul sito Asl	Barghigiani Pietro	11
06/12/19	Corriere Fiorentino	11	I poveri toscani sono sempre più giovani	Storni Jacopo	12
01/12/19	Economy	99	Nemici-amici col contratto di rete per condividere le piattaforme	Marinetti Marina	13
06/12/19	La Discussione	3	Crowdfunding per l'Ambulatorio solidale	Bianco Angelica	16
06/12/19	Nazione	6	Assistenza agli anziani In 900 senza un posto «Servono più risorse» - Anziani, assistenza senza soldi	Ceccatelli Piero	17
06/12/19	Nazione	24	Nasce la mutua Reciproca Sms	...	20
06/12/19	Nazione Empoli	4	Lavoratori Asl «Tante mansioni sono improprie» - Lavoratori Asi sul piede di guerra «Per noi mansioni improprie»	Puccioni Irene	21
06/12/19	Repubblica Firenze	3	Toscana, 63 mila famiglie sono in stato di povertà - Il 4% delle famiglie toscane vive in povertà	Ciuti Ilaria	22
06/12/19	Repubblica Firenze	3	Aumentano italiani e giovani Tra gli immigrati sta peggio chi è qui da almeno 5 anni	I.c.	24
06/12/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	15	Malcontento alle stelle fra i dipendenti dell'Asl	...	26

SANITA' NAZIONALE

06/12/19	Avvenire	5	Droga mortale - Droga, una vittima ogni 26 ore	Spagnolo Vincenzo_R.	28
06/12/19	Corriere della Sera	25	Humanitas: «Formiamo i medici del mondo»	Fagnani Giovanna_Maria	32
06/12/19	Italia Oggi	34	Professioni sanitarie, potere d'acquisto giù del 6,3% dal 2009 - Nella sanità la vita è più cara	Damiani Michele	33
06/12/19	Italia Oggi	34	La libera professione traina l'occupazione	Damiani Michele	34
06/12/19	La Verita'	17	L'anno accademico di Humanitas guarda l'Africa	Guiotto Maddalena	35
06/12/19	Manifesto	1	Nella sanità non porta giustizia ma impunità - Nella sanità la prescrizione non ha portato la giustizia ma l'impunità	Aurora Fulvio	36
06/12/19	Mattino Napoli	25	Sanità, addio commissariamento firma ok in Consiglio dei ministri	...	38
06/12/19	Mf	14	Mf Focus Healthcare&Wellness - Intelligenza artificiale 'risposta' all'infertilità	Sermonti Eugenia	39
06/12/19	Mf	14	Mf Focus Healthcare&Wellness - Tecnologie digitali, il futuro della sanità personalizzata	Scuderi Matilde	40
06/12/19	Repubblica Venerdì	56	Più danza, musica, pittura e meno pillole	Aluffi Giuliano	41
06/12/19	Resto del Carlino	24	Intervista a Maria Laura Garofalo - «Sanità privata, qui cresceremo ancora»	Rimondi Riccardo	42
06/12/19	Sole 24 Ore	2	«Sui farmaci occorre rivedere i tetti di spesa»	Tucci Claudio	44
06/12/19	Sole 24 Ore	15	Alleanza nella sanità fra Confindustria, Federmanager e Fasi	Picchio Nicoletta	45

CRONACA LOCALE

06/12/19	Tirreno	11	Scieri i Ris a caccia del dna di chi lo uccise	Barghigiani Pietro	47
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	***Il sindaco: un'area da "Navigli pisani" per delocalizzare un po' di movida	Conti Michele	48
06/12/19	Il Fatto Quotidiano	8	L'asilo tosco-leghista: prima i bimbi più pisani degli altri	Salvini Giacomo	50
06/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	8	Il giallo dell'ultima telefonata di Scieri. Le nuove piste - L'ultima telefonata e il giallo della punizione	Baroni Carlo	52
06/12/19	Repubblica Firenze	7	Punito per il cellulare l'ultima verità sul caso Scieri	Montanari Laura	54
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Piaggio vende gli ex magazzini. Alloggi per studenti sui Navicelli - Piaggio vende gli ex magazzini sull'Aurelia. Residenze per studenti lungo i Navicelli	Loi Francesco	56
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Il sindaco: un'area da "Navigli pisani" per delocalizzare un po' di movida	Conti Michele	58
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Opera Primaziale, rivoluzione in vista nella deputazione	Loi Francesco	60
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Zambito: cambio il partito, altro che andare in continuità	F.L.	62
06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Trapani, candidatura ufficiale «Sarà l'inizio di una nuova era»	...	63

06/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Grave operaio schiacciato tra camion e rimorchio - Resta schiacciato tra camion e rimorchio, grave un operaio	...	64
POLITICHE SOCIALI					
06/12/19	Repubblica Firenze	9	Giovane del Mali denuncia: "Aggredito nel negozio"	Vivaldi Andrea	66
RICERCA					
06/12/19	Corriere della Sera 7	66	* I giovani e la ricerca: andiamo all'estero (per fare network)	Bazzi Adriana	67
06/12/19	Repubblica Milano	5	Sala: il nostro Modello non basta Humanitas, innovazione e etica - Innovazione e etica, missione Humanitas	De Giorgio Tiziana	71
06/12/19	Repubblica Milano	5	Modello Milano, a Sala non basta	...	73
UNIVERSITA' DI PISA					
06/12/19	Stampa	14	Intervista a Lorenzo Nizzi Vassalle - "Io, sordo e laureato con lode insegno a sentire con gli occhi"	Tortello Letizia	74

06/12/19	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	75

LA NAZIONE EMPOLI

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#) - [BABY PANINARI](#) [SCOMPARSO](#) [INCIDENTI](#)



HOME , [EMPOLI](#) , [CRONACA](#)

Publicato il 5 dicembre 2019

Natale e beneficenza vanno di pari passo. Via alla raccolta fondi per la pet therapy

E' la nuova sfida della onlus [#vorreiprendereiltreno](#). Obiettivo, aiutare i piccoli degenti della pediatria

f Condividi

Tweet

Invia tramite email



La pet therapy aiuta i pazienti ricoverati in ospedale

Cerreto Guidi (Firenze), 5 dicembre 2019 - A ogni Natale la sua missione da compiere. E' questa la filosofia di Iacopo Melio e della sua **onlus** [#vorreiprendereiltreno](#). La storia si ripete, con nuovi traguardi da compiere di anno in anno, ormai da tempo. In pratica sta diventando una vera tradizione.

Per le Festività 2019, il team capitanato dal giovane studente, disabile dalla nascita, è impegnato a raccogliere fondi per sostenere un nuovo progetto di **pet therapy** in pediatria. «Aiutatemi a rinnovare questo bellissimo progetto donando anche solo un euro - l'appello dell'instancabile Melio, affermato anche come scrittore e giornalista - Farete un regalo a tanti bambini e anche a voi stessi».

Ed effettivamente il bello di fare beneficenza sta anche nella carica di energia che viene restituita a coloro che si spendono per una giusta causa. In questo caso, l'obiettivo è finanziare un anno di pet therapy nel **reparto di pediatria dell'ospedale Santa Chiara di Pisa**. Il progetto verrà svolto dall'associazione Dobre Dog. Ma perché il sogno diventi realtà bisogna raggiungere il traguardo di **4.100 euro**.

Per avere tutte le indicazioni utili per effettuare le donazioni o per conoscere il dettaglio il progetto Natale 2019, basta cliccare sul sito della onlus, vorreiprendereiltreno.it/natale2019.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Sciopero, Francia paralizzata. Tour Eiffel chiusa, fermo il 90% dei Tgv

CRONACA

Corruzione e appalti, 10 arresti a Roma. Anche imprenditori e funzionari pubblici

CRONACA

Drogati di cellulare sin da bambini. I giovani lo usano 10 ore al giorno

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Genova, bambina di 3 anni muore cadendo dal quinto piano

CRONACA

«Grazie a tutti quelli che sceglieranno di donarci un piccolo gesto», sottolinea Melio, con il solito entusiasmo contagioso, per poi ricordare che «come sempre, a fine raccolta pubblicheremo sul sito della onlus tutti i documenti, vedi il bonifico con la donazione finale, foto e video del progetto».

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI EMPOLI

ISCRIVITI

Sia, la moglie s'ammala e lui ipoteca la casa per finanziare la ricerca



CRONACA

Samanta Panelli

Omicidio Sacchi, Anastasia: "Non sapevo dei 70mila euro nello zaino"

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
[Dati societari](#) [ISSN](#) [Privacy](#)

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

Stritolato dalla motrice Grave operaio cascinese

L'infortunio è avvenuto al Centro Ingrosso Carni di Pontedera: prognosi riservata per il 59enne, ora ricoverato in rianimazione a Cisanello

di **Carlo Baroni**
PONTEDERA

E' stato trasportato in ospedale con l'elicottero del 118 un uomo di 59 anni, residente a Cascina, rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio dopo le 15 a Pontedera, al Centro Ingrosso Alimentari, nell'area produttiva di Gello di Pontedera. Secondo una prima ricostruzione del fatto sulla quale comunque sono ancora in corso accertamenti, l'uomo sarebbe rimasto schiacciato tra la motrice di un camion e il suo rimorchio, riportando gravi ferite. Da qui prima l'intervento dell'ambulanza e dell'auto medica allertati dalla centrale operativa 118 dopo che i colleghi hanno dato l'allarme per l'accaduto. Ma per la gravità della situazione è stato fatto alzare subito in volo anche l'elisoccorso Pegaso per un trasferimento più rapido in ospedale, in codice rosso che si è reso necessario avendo l'uomo riportato un politrauma. Una volta a Cisanello il 59enne è stato trasportato nella shockroom dove i medici hanno valutato il quadro

complessivo del paziente; quindi ne è stato poi disposto il trasferimento nel reparto di rianimazione in prognosi riservata. Sul luogo dell'incidente sul lavoro – da quanto si apprende – è poi intervenuto il personale della Medicina del Lavoro dell'Asl per quanto concerne tutti gli accertamenti di rito e di legge previsti casi di questa fattispecie. Prima di questo episodio l'infortunio più importante sul territorio provinciale risale all'ottobre scorso ed è avvenuto a San Miniato. Un infortunio, quello, purtroppo, dagli esiti mortali. Un uomo di 57 anni, originario di Favara in provincia di Agrigento, perse la vita in località Roffia mentre stava lavorando alla ripulitura dell'area intorno a un oleodotto che attraversa le campagne: rimase incastrato in una macchina che tritura il legno. In Toscana, secondo i dati forniti dall'Inail, anche quest'anno ci sono stati gravi infortuni di cui – nel primo semestre – 20 mortali. Tuttavia, rispetto al primo semestre dell'anno precedente, sia gli infortuni sul lavoro complessivi, che quelli mortali risultano in leggero calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TROPPO FREQUENTI

**L'ultimo incidente
era avvenuto a
ottobre e costò la vita
ad un uomo di 57 anni**



“La città ecologica”: «Si preveda il passaggio del tram dai lungarni»

PISA. Prorogati al primo giugno 2020 i termini per la presentazione dei progetti di tram urbani. «Ora si modifichi il progetto: il tram passi dai lungarni» è la richiesta dell'associazione ambientalista “La città ecologica”.

«C'è più tempo per stilare un buon progetto ma soprattutto per modificare il tracciato di questa prima linea di tram a Pisa – spiegano gli ambientalisti –. Infatti il percorso della linea Stazione-ospedale di Cisanello, per come oggi nota, non è in grado a parere de “La città ecologica” di rispondere efficacemente ai bisogni di mobilità dei cittadini avendo uno sviluppo troppo esterno al centro storico, l'area cittadina origine/destinazione della maggior numero degli spostamenti. Il tracciato è anche troppo periferico rispetto al quartiere di Pisanova-Cisanello, importante bacino di potenziale utenza della nuova infrastruttura. “La città ecologica” propone di valutare e confrontare, in termini di fattibilità tecnico-economica, tracciati alternativi che, fermo restando la localizzazione dei capilinea, stazione ferroviaria e ospedale di Cisanello, percorrano trasversalmente il centro storico, utilizzando i lungarni dal ponte Solferrino al ponte della Vittoria; attraversino il quartiere di Pisanova, intercettando una maggiore quota di pas-

seggeri. “La città ecologica” ritiene che già questa prima linea tranviaria debba porsi lo scopo di ridurre drasticamente il traffico di pendolarismo che assedia la città attraverso grandi parcheggi scambiatori all'ospedale collegati dal tram al centro del centro storico, destinazione del grosso di quel traffico. Per questo il passaggio per i lungarni è fondamentale. La linea sia pensata e proposta come la prima di un disegno organico di nuove linee ferrotranviarie cittadine».

Secondo l'associazione, oltre all'annuncio ripristino del trammino per il litorale, occorre prevedere in *primis* una linea urbana che dalla stazione porti alla Piazza dei Miracoli e termini al parcheggio scambiatore di via Pietrasantina. «Occorre che le linee urbane siano pensate collegate con i binari ferroviari in modo da utilizzare la linea per Cascina-Pontedera, quella per San Giuliano-Lucca, quella per Viareggio, quella per Livorno come una rete metropolitana d'area vasta – concludono –. A tale proposito la progettazione in corso della prima linea tranviaria urbana deve tenere conto della compatibilità tecnica con i sistemi ferroviari esistenti, scegliendo la tecnologia del tram-treno. In quest'ottica è necessario aprire un confronto con la Regione». —

NUOVA MOBILITÀ



Centro di riabilitazione nell'ex manicomio

Maxi-progetto Inail: la nuova struttura vale 10 milioni di euro. Borghi: «Sarà un polo d'avanguardia con vasche, palestra e laboratori»

IL PASSATO

Gli ex reparti manicomiali Scabia e Zacchia verranno prima demoliti

VOLTERRA

di Ilenia Pistolesi

Inail getta il cuore oltre l'ostacolo: il centro di riabilitazione motoria traguarda i 20 anni di attività a Volterra avviando la fase preliminare del maxi progetto che vedrà nascere negli ex reparti manicomiali Scabia e Zacchia (che verranno demoliti) il nuovo padiglione che già si candida a diventare centro di riferimento a livello nazionale per il cosiddetto recupero del gesto lavorativo. Le tempeste soffiate con veemenza nel 2014 sono acqua passata (cinque anni fa, il futuro del polo volterrano fu messo a repentaglio dalla nascita di un centro «gemello» a Firenze) ed ora si guarda al domani, forti di un bagaglio di esperienza ventennale dove la ricerca è diventata un fiore all'occhiello su scala italiana.

Intanto partiamo dal futuro imminente, ovvero la creazione del nuovo centro, con un investimento che sfiora i 10 milioni di euro. «Siamo nella fase preliminare del progetto – spiega il direttore di Inail Volterra Andrea Borghi – avremo vasche riabilitative, una palestra più grande, un laboratorio di ricerca. Il centro è già un polo di avanguardie, ma con la nuova struttura, aumentando gli spazi, saremo in grado di dare più forza agli ambienti per il recupero dei pazienti, puntando sul recupero del gesto lavorativo, valorizzando le abilità residue dell'infortunato affinché torni a recuperare il proprio lavoro. È una sfida importante sulla quale stiamo già lavorando. Sta inoltre nascendo una

IL FUTURO

«Vorremmo lavorare in rete con l'Auxilium Sarebbe una grande opportunità»

nuova sinergia con Auxilium Vi-tae: l'idea è quella di ricoverare i pazienti infortunati non stabilizzati in Auxilium, per poi farli prendere in carico da Inail, con l'ospedale che offre i servizi di diagnostica e consulenza. Si parla molto di «unicum» fra Asl, Inail e Auxilium: questa potrà essere una strada maestra».

Nella struttura si contano circa 700 ricoveri annui con pazienti che arrivano da tutta Italia per la riabilitazione muscolo-scheletrica che riguarda infortuni sul lavoro e pazienti neurologici con lesioni midollari, ma Inail si avvale anche di linee specifiche di ricerca con la Scuola Sant'Anna di Pisa, il Cnr di Parma e l'istituto italiano di tecnologia di Genova.

«**Negli ultimi** anni la ricerca nel centro Inail di Volterra ha conosciuto un incremento esponenziale – spiega la dottoressa Elisa Taglione, direttrice sanitaria di Inail – mi riferisco alle collaborazioni con l'istituto di biorobotica della Sant'Anna, con il Cnr di Parma e con l'istituto di tecnologie di Genova per lo sviluppo di esoscheletri per la riabilitazione robot-assistita dell'arto superiore, della mano e della spalla, oltre a contare su un metodo di trattamento che integra l'esercizio tradizionale con la visione di filmati in 3D che riproducono gesti funzionali e che quindi attivano le aree motorie del cervello. Qui – prosegue Taglione – riusciamo a prendere in carico tempestivamente anche pazienti gravi, e mi riferisco ad un caso recente di un paziente con l'amputazione dei quattro arti. Il percorso guarda ad integrare tutte le risorse nazionali di Inail, da Volterra al centro protesico di Budrio, mettendo in campo ria-

bitazione, protesica e reinserimento lavorativo dell'infortunato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Borghi ed Elisa Taglione fanno il punto sulla costruzione della nuova struttura riabilitativa

LA SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

Privacy violata con nomi e malattie visibili sul sito Asl: manager condannata

L'azienda sanitaria aveva pagato una multa di 16mila euro
Ora l'ex direttore generale De Lauretiis dovrà risarcirne 4mila

PISA. Bastava cliccare sull'allegato e in un secondo un elenco di persone affette da particolari patologie veniva squadernato sullo schermo. Nomi e cognomi con relativi contributi a cui avevano diritto. Soldi erogati dall'Asl livornese a integrazione dei costi per curare le rispettive malattie.

Una macroscopica svista nella pubblicazione della delibera che per l'Asl Toscana Nord Ovest si era tradotta in una multa di 16mila euro da parte del Garante della privacy. Quella somma la Procura della Corte dei conti l'ha chiesta all'ex commissaria e poi direttrice generale da tempo in pensione **Maria Teresa De Lauretiis**, 63 anni, di Livorno, della super Asl che riunisce le ex aziende sanitarie di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno e Viareggio.

Alla fine il conto finale è di 4mila euro che l'ex manager dovrà versare all'Asl di cui è stata direttrice fino a qualche mese fa.

Il procedimento era partito per una responsabilità oggettiva della manager a cui veniva contestato di aver lasciato trasmettere senza filtri «dati sensibili alla società Insiel Mercato Spa di Trieste, quale soggetto esterno di cui l'Azienda si avvaleva al fine di gestire il protocollo informatizzato degli atti aziendali, senza che la stessa società fosse nominata "responsabile" del trattamento dei dati per-

sonali». In pratica senza quell'accortezza era stato reso accessibile, attraverso il sito web istituzionale dell'Azienda, «il testo del provvedimento di erogazione di contributi economici a favore di soggetti affetti da particolari patologie, senza oscurare, nel relativo allegato, tutti i riferimenti utili ai fini del riconoscimento dei singoli interessati» si legge nella sentenza.

I giudici riconoscono, come parziale attenuante alla De Lauretiis, da una parte il periodo limitato in cui era stato possibile accedere ai dati sensibili e dall'altro che all'epoca «la neonata azienda sanitaria stesse vivendo un periodo di riorganizzazione su vastissima scala, con conseguente coinvolgimento, per la sola Area Nord Ovest, al cui vertice la dottoressa De Lauretiis era preposta, di 13.000 dipendenti, 13 stabilimenti ospedalieri, 12 zone di distretto territoriali ed una popolazione residente di circa 1 milione e 200 mila». Di qui la riduzione della somma a 4mila euro. L'altro fronte riguarda la materiale gestione dei documenti. E sul punto la Corte dei conti esonera la manager da ogni responsabilità.

«Nessuna condotta foriera di danno sembra potersi contestare alla De Lauretiis dal momento che appare chiaro come l'evento sia meramente materiale e riconducibile all'attività dei singoli operato-

ri», spiegano. Al fine di valutare la diligenza e la perizia usate dalla convenuta nella gestione di un così delicato settore, appare utile enfatizzare la circostanza data dal fatto che, la convenzione conclusa, con una nuova e diversa società (Insiel Mercato di Trieste), per la fornitura della nuova applicazione di gestione degli atti deliberativi e del modulo «Albo Pretorio online», in data 18 novembre 2015, proprio sotto l'egida del nuovo commissario unico, De Lauretiis, abbia previsto un nuovo programma di gestione degli atti aziendali che assicura la possibilità di prevedere nativamente, by default, una funzionalità tesa a proteggere il dato personale, attraverso un meccanismo automatico di sottrazione dell'informazione sensibile alla pubblicazione». E in questo senso la violazione della privacy è da attribuire a un errore ricollegabile alla attività del singolo operatore «escludendo, pertanto, per questa seconda ipotesi di danno, la responsabilità della De Lauretiis». —

Pietro Barghigiani





Maria Teresa De Lauretiis, ex direttore generale della maxi Asl

La contestazione riguardava la mancata disciplina dei dati personali degli utenti

Sospetta intossicazione, bimbi “salvati” dalla telemedicina

Due fratelli in pronto soccorso all'ospedale di Volterra per una visita urgente. Il pediatra del Lotti di Pontedera interviene a distanza grazie al nuovo dispositivo

VOLTERRA. Dopo tanti discorsi, annunci smentiti e polemiche, la telemedicina registra il suo primo intervento concreto. Ne hanno beneficiato due fratellini della Valdicecina, arrivati al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Maddalena di Volterra coi genitori per una visita urgente per una sospetta intossicazione. Alla fine, tutto si è risolto per il meglio con il coinvolgimento del pediatra in servizio all'ospedale Lotti di Pontedera e contattato grazie al nuovo dispositivo presente nei due presidi sanitari.

L'episodio risale a sabato, ma solo ieri è stato reso noto dall'Asl Toscana Nord Ovest. I due bambini non erano in pericolo di vita, ma le loro condizioni sono apparse critiche. E comunque c'era bisogno di una visita in tempi molto brevi.

«Il personale del pronto soccorso visita i due fratelli e attiva un primo consulto telefonico con il pediatra in servizio all'ospedale di Pontedera – raccontano dall'a-

zienda sanitaria – Si stabilisce di inviare anche a Pontedera l'esito delle analisi del sangue predisposte sui due pazienti. Dal laboratorio giunge il risultato delle analisi. Il medico in servizio a Volterra attiva il teleconsulto con il pediatra di Pontedera e al Lotti arrivano, per via telematica, il referto degli esami e la valutazione clinica dei piccoli pazienti».

A quel punto il pediatra di Pontedera ha tutte le informazioni per dare il suo parere rispetto al caso dei due fratellini. «Dall'altra parte del collegamento, il pediatra di Pontedera suggerisce la terapia da effettuare e consiglia di tenere in osservazione per alcune ore i due ragazzi – prosegue il racconto dell'Asl Toscana Nord Ovest – I due bambini si sottopongono alla terapia e vengono messi in osservazione al pronto soccorso».

Insieme a loro ci sono i genitori che, preoccupati, non li perdono d'occhio un minuto, così come il perso-

nale sanitario presente al pronto soccorso sabato. Le ore passano e il problema accusato dai bimbi diminuisce d'intensità. Fino a scomparire del tutto.

«A quel punto, i due pazienti vengono dimessi dall'ospedale di Volterra e possono tornare a casa – spiegano ancora dall'azienda sanitaria – Tutto si risolve per il meglio, e senza complicazioni, grazie alla professionalità del personale sanitario e grazie al sistema di teleconsulto pediatrico con il quale i medici del Santa Maria Maddalena e del Lotti si sono potuti confrontare reciprocamente».

Un esempio di come può funzionare il dispositivo che mette in rete le competenze mediche in fatto di assistenza pediatrica. Un sistema che prova ad accorciare le distanze tra Volterra e i centri specialistici come l'ospedale Santa Chiara di Pisa e l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Almeno per i casi più semplici e meno gravi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una dimostrazione di telemedicina per l'assistenza pediatrica a distanza

Privacy violata con nomi e malattie visibili sul sito Asl

MASSA-CARRARA. Bastava cliccare sull'allegato e in un secondo elenco di persone affette da particolari patologie veniva squadrato sullo schermo. Nomi e cognomi con relativi contributi a cui avevano diritto. Soldi erogati dall'Asl livornese a integrazione dei costi per curare le rispettive malattie. Una macroscopica svista nella pubblicazione della delibera che per l'Asl Toscana Nord Ovest si era tradotta in una multa di 16mila euro da parte del Garante della privacy. Quella somma la Procura della Corte dei conti l'ha chiesta all'ex commissaria e poi direttrice generale da tempo in pensione **Maria Teresa De Lauretiis**, 63 anni, di Livorno, della super Asl che riunisce le ex aziende sanitarie di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno e Viareggio. Alla fine il conto finale è di 4mila euro che l'ex manager dovrà versare all'Asl. Il procedimento era partito per una responsabilità oggettiva della manager a cui veniva contestato di aver lasciato trasmettere senza filtri «dati sensibili alla società Insiel Mercato Spa di Trieste, quale soggetto esterno di cui l'Azienda si avvaleva al fine di gestire il protocollo informatizzato degli atti aziendali, senza che la stessa società fosse nominata "responsabile" del trattamento dei dati personali». In pratica senza quell'accortezza era stato reso accessibile, attraverso il sito web istituzionale dell'Azienda, «il testo del provvedimento di erogazione di contributi economici a favore di soggetti affetti da particolari patologie» si legge nella sentenza.

I giudici riconoscono, come parziale attenuante alla De Lauretiis, da una parte il perio-

do limitato in cui era stato possibile accedere ai dati sensibili e dall'altro che all'epoca «la neonata azienda sanitaria stesse vivendo un periodo di riorganizzazione su vastissima scala, con conseguente coinvolgimento, per la sola Area Nord Ovest, al cui vertice la dottoressa De Lauretiis era preposta, di 13.000 dipendenti, 13 stabilimenti ospedalieri, 12 zone di distretto territoriali ed una popolazione residente di circa 1 milione e 200 mila». Di qui la riduzione della somma a 4mila euro. L'altro fronte riguarda la materiale gestione dei documenti. E sul punto la Corte dei conti esonera la manager da ogni responsabilità. «Nessuna condotta foriera di danno sembra potersi contestare alla De Lauretiis dal momento che appare chiaro come l'evento sia meramente materiale e riconducibile all'attività dei singoli operatori – spiegarono. Al fine di valutare la diligenza e la perizia usate dalla convenuta nella gestione di un così delicato settore, appare utile enfatizzare la circostanza data dal fatto che, la convenzione conclusa, con una nuova e diversa società in data 18 novembre 2015, proprio sotto l'egida del nuovo commissario unico, De Lauretiis, abbia previsto un nuovo programma di gestione degli atti aziendali che assicura la possibilità di prevedere nativamente, by default, una funzionalità tesa a proteggere il dato personale». E in questo senso la violazione della privacy è da attribuire a un errore ricollegabile alla attività del singolo operatore «escludendo, pertanto, per questa seconda ipotesi di danno, la responsabilità della De Lauretiis». —

Pietro Barghigiani



Maria Teresa De Lauretiis, ex direttrice generale dell'Asl



I poveri toscani sono sempre più giovani

Gli under 24 che nel 2007 si rivolgevano alla Caritas erano 120, nel 2018 sono 1.297

Aiuti

Per il reddito di cittadinanza 65 mila domande, 37 mila quelle accolte

Sempre più giovani, anzi giovanissimi, ai centri d'ascolto della Caritas. I ragazzi tra i 18 e i 24 anni erano 120 nel 2007, sono diventati 1.297 nel 2018: decuplicati. È uno dei dati più allarmanti del Dossier sulle povertà nelle diocesi toscane, messo a punto dalla Caritas, e presentato ieri insieme al Terzo Rapporto sulle povertà in Toscana realizzato dall'Osservatorio sociale della Regione. Ma chi sono i nuovi giovani che si rivolgono alla Caritas? Metà di loro sono stranieri che vivono nei centri di accoglienza e stranieri di seconda generazione, ma l'altra metà sono italiani, i cosiddetti «figli della crisi», con genitori che hanno perso il lavoro negli anni della recessione economica, spesso vivono in alloggi precari come case popolari, strutture d'accoglienza oppure affittacamere. Proprio questa tipologia di under 24 italiani sembra essere una delle più colpite dalla povertà, tan-

to che negli ultimi anni, secondo il dossier della Caritas, sono aumentati di circa quattro volte. Il 77 per cento di loro hanno un lavoro molto precario oppure non ce l'hanno affatto, il 71,8 per cento ha studi che non vanno oltre la licenza media. Nel 2017 la povertà assoluta in Toscana interessa circa 117 mila persone e 63 mila famiglie (contro rispettivamente 66 mila e 32 mila nel 2008). Segno che in circa dieci anni è quasi raddoppiata. Aumentano la componente femminile alla Caritas (52 per cento dell'utenza). Le domande presentate in Toscana per il Reddito di cittadinanza sono 65 mila: di queste ne sono state accolte circa 37 mila (di cui il 16% per la Pensione di cittadinanza), che coinvolgono 82 mila persone. Sia per il Rdc che per il Rei, comunque, i beneficiari riescono difficilmente a uscire dalla condizione di povertà assoluta: su 100 beneficiari, solo 10 per il Rdc e 6 per il Rei. «Il rapporto — ha detto l'assessore al diritto alla salute e al sociale Stefania Saccardi — ci consente di conoscere i reali bisogni delle persone, per meglio programmare gli interventi».

Jacopo Storni

77%

I giovani che hanno un lavoro molto precario o sono disoccupati

52%

La componente femminile delle persone che si rivolgono alla Caritas



NEMICI-AMICI COL CONTRATTO DI RETE PER CONDIVIDERE LE PIATTAFORME

Il caso della Pharma Valley toscana, dove Eli Lilly, Kedrion, Molteni Farmaceutici (e non solo) hanno creato una rete d'impresa per realizzare un polo logistico digitale all'interno dell'interporto

di Marina Marinetti

Vi alleereste col vostro peggior nemico? E con i vostri concorrenti? Se l'istinto porta a rispondere di no, il buon senso potrebbe farvi cambiare idea farvi pronunciare un sì, se allearsi significa risparmiare sui costi, ottimizzare la logistica, condividere risorse e processi. È quello che stanno provando a fare in Toscana Eli Lilly, Kedrion spa, Molteni, Gsk Vaccines. Cos'hanno in comune? Sono imprese farmaceutiche. Eppure hanno deciso

di unirsi in una Rete di imprese. Il primo step della partnership sarà la realizzazione di una piattaforma logistico digitale comune all'interno dell'interporto livornese Amerigo Vespucci, nel Comune di Collesalveti. Perché proprio a Livorno? Perché la Toscana, con le sue 300

imprese attive, i suoi 19 grandi stabilimenti, i suoi 11.000 addetti, è la terza realtà farmaceutica italiana, con un valore della produzione che raggiunge i 6 miliardi di euro l'anno (il 12% del totale nazionale). Eppure non ha una sua piattaforma logistica e tocca appoggiarsi a quelle di Roma e di Milano. Il che, conti alla mano, si traduce in 60 milioni di euro si spesa

che si potrebbero impegnare altrimenti.

Dietro l'iniziativa c'è lo zampino della società di consulenza Kpmg,

che è riuscita a portare al tavolo del Ministero per lo sviluppo economico Regione Toscana, Comune di Collesalveti, Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, Interporto "Amerigo Vespucci", Toscana aeroporti spa, oltre alle imprese farmaceutiche. Insie-

LA TOSCANA È LA TERZA REALTÀ FARMACEUTICA ITALIANA: IL VALORE DELLA PRODUZIONE È DI 6 MILIARDI DI EURO, IL 12% DEL TOTALE NAZIONALE

Il sottosegretario
al Mise Gian Paolo Manzella.
Sotto, da sinistra:
Danilo Medica, Giuseppe Seghi
Reci, Danilo Giorni

me, concorreranno alla realizzazione della terza - e più innovativa - piattaforma logistica italiana, grazie a un investimento da circa 60 - 80 milioni di euro, per attrezzare un'area di 125mila metri quadrati con 21mila metri quadrati di magazzini automatizzati e robotizzati (con spazio per 38mila pallet) con ambienti a temperatura controllata, 8 baie di carico e altrettante destinate alla spedizione delle merci e circa 6mila metri quadrati di uffici. A regime, verranno movimentati 52mila pallet l'anno, l'80% dei quali oltre confine. Il nuovo hub punterà sulla digitalizzazione e darà lavoro a 150 - 200 addetti, inclusi ingegneri gestionali, informatici, manager della logistica, esperti di laboratori bio-farmaceutici. E la piattaforma avrà grandi capacità di espansione per servire eventuali altre aziende interessate. Ma per vederla in opera occorrerà attendere almeno fino a settembre 2020. Prima, infatti, occorrerà stipulare un accordo quadro con un general contractor indipendente che fornirà i servizi

logistici integrati in modalità di partnership con la piattaforma. Un 4PI, in pratica. «In Italia non ne esiste nessuno che abbia le competenze che cerchiamo», spiega a Economy Giuseppe Seghi Reci, amministratore delegato di Molteni Farmaceutici, family company italiana specialty leader nel mercato dei farmaci oppioidi (produce, fra gli altri, Metadone e Ketamina), nonché Presidente della Rete d'impresa Toscana Pharma Valley: «Ne abbiamo selezionato a livello internazionale una decina, dopo una prima scrematura sono rimasti in sei, che entro metà dicembre presenteranno la loro offerta economica. Il tema dei costi sarà determinante al momento di girare o non girare la chiave. Ma siamo confidenti. E contiamo sull'ingresso di nuovi retisti e sullo sviluppo di ulteriori cantieri nell'ambito del programma Pharma Valley». Mettere insieme tanti soggetti, però, è stato tutt'altro che

**LA PIATTAFORMA ENTRERÀ IN FUNZIONE
NON PRIMA DI SETTEMBRE 2020.
MA INTANTO OCCORRE INDIVIDUARE
UN MAIN CONTRACTOR LOGISTICO**



**DOBBIAMO FAVORIRE
LA COLLABORAZIONE
PER AIUTARE
IL SETTORE
A RIMANERE
COMPETITIVO**

semplice: «Ci sono voluti cinque anni di confronti per arrivare alla firma davanti al notaio». E gli obiettivi sono ambiziosi: «Accrescere la nostra capacità innovativa, la competitività, promuovere le capacità di internazionalizzazione, rafforzare l'integrazione, la specializzazione, l'efficienza della filiera logistica, sviluppare identità e brand di rete, sviluppare un approccio integrato e collaborativo alla manifattura e ai servizi digitali. Condivideremo modelli organizzativi che potranno sfociare su piattaforme fisiche e tecnologiche. In poche parole: il progetto permette il superamento della frammentazio-

ne della catena del valore, scambiando, oltre alle informazioni, anche le best practice per capire quali possono essere i processi integrazione. Insomma, la Rete sarà un luogo aperto di aggregazione fra imprese, innovazione e competenze con un modello di partecipazione modulare: ogni soggetto sarà libero di aderire o meno alle singole iniziative». Quanto ai potenziali squilibri, in un accordo che mette le grandi multinazionali come Ely Lilly o Gsk a confronto con aziende come Molteni, che con i suoi 76 milioni di fatturato e 350 dipendenti è la più piccola fra le retiste, il problema non si pone. Perché le dimensioni, a livello di governance, non conterranno: «Il voto è capitarario, ogni retista vale uno».



Così, Molteni si troverà alla pari con Kedrion, un colosso da 688 milioni di fatturato (174 dei quali realizzati in Italia) specializzato in plasmaderivati, controllato dalla famiglia Marcucci e dal Fondo strategico italiano, il cui Country manager, Danilo Medica, presiede la Rete Toscana Pharma Valley: «Ogni euro investito in sperimentazione clinica, ritorna al sistema sanitario sotto forma di risparmio, nella misura di 2,2 euro», spiega. «Eppure nel farmaceutico patiamo l'assenza di infrastrutture, fatta eccezione per Roma e Milano. È un settore, il nostro, estremamente regolato, destinato a evolvere con la distribuzione nell'ultimo miglio, la maggiore propensione all'utilizzo della via navale e lo sviluppo della cura domiciliare e dell'home delivery. Riteniamo che il settore delle scienze della vita dovesse ripensare il modello della logistica con queste forme di collaborazione tra pubblico e privato». Ma la logistica non è tutto. Gli obiettivi della Rete, spiega Medica, includono anche «sviluppare una nuova manifattura sostenibile ad alto valore aggiunto, stimolare l'innovazione digitale per connettere la filiera industriale tra grandi imprese e pmi con il sistema sanitario, favorire lo sviluppo dell'import-export, sviluppare competenze qualificate e creare occupazione, rafforzare la partnership pubblico-privata». Come? Attraverso cinque tavoli di lavoro: Ricerca sperimentazione clinica e trasferimento tecnologico, Nuove politiche sanitarie, Manufacturing e supply chain, Fabbisogni e sostenibilità dell'innovazione, Tax labour cos, regulatory e funding.

Prima di tutto, però, la logistica. E non solo per le farmaceutiche: «La piattaforma che realizzeremo nell'iniziativa di sistema non sarà a disposizione solo delle aziende che fanno o faranno parte della rete», conferma Danilo Giorni, Finance & Supply chain director di Eli Lilly, la multinazionale da 25 miliardi di dollari di fatturato quotata a New York, che in Italia dà lavoro a un migliaio di persone grazie ai farmaci per la cura del diabete. «La piattaforma offrirà un servizio fisico, ma anche digitale, con analisi dei dati a supporto delle strategie aziendali. Sarà un servizio modulare, di cui le aziende avranno la libertà di usufruire o

meno, in base ai propri interessi. Avrà un cervello digitale e, oltre a dare vantaggi, ha l'intento anche di andare a integrare una filiera: oggi le aziende emettono ordini, trattano con i fornitori, si relazionano con i clienti. Domani il processo potrà essere estremamente più integrato, andando a integrare anche clienti e fornitori nel processo produttivo di filiera. Così, la nuova piattaforma sarà al tempo stesso

IL SETTORE FARMACEUTICO PATISCE LA MANCANZA DI INFRASTRUTTURE: NON CI SONO PIATTAFORME ALTERNATIVE A QUELLE DI MILANO E DI ROMA

export center, un distribution center nazionale e regionale, import & transition point, e soddisferà le esigenze di logistica inbound per liberare spazio alla produzione.

«Questo è un piccolo miracolo: due delle parole proibite, antitetiche, cioè "pubblico" e "privato", sono state sdoganate in qualcosa di reale: fare rete e cooperare», commenta Gian Paolo Manzella, Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico. «Lo vediamo realizzarsi perché si è riuscito a creare un elemento di fiducia reciproca: una questione centrale per la competitività italiana. La fiducia si crea con la

curiosità, con la condivisione di interessi, andando a cercare le ragioni dell'altro. E il settore farmaceutico è un strategico per Italia: esporta, chiude il ciclo con il mondo dell'università e della ricerca che porta nel nostro Paese le grandi imprese e le radica qui. Le multinazionali sono una fonte alla quale dobbiamo attingere per quanto riguarda le pratiche, la cultura imprenditoriale, la responsabilità sociale di impresa: dobbiamo favorire più possibile la collaborazione e dobbiamo aiutare il settore a restare competitivo». Così, il ruolo della Pubblica amministrazione diventa quello del broker: «per promuovere la collaborazione tra pmi e grandi imprese, creando meccanismi di incentivo e figure di innovation management che connettano diverse imprese». Se l'esperimento riuscirà, il modello verrà adottato anche dagli altri distretti: «C'è l'impegno del Ministero di esaminare questo cervello digitale per capire se possa aggiungersi a tutta la serie di interventi già finanziati dal Mise», conferma Manzella. «Mi piacerebbe, da questa esperienza, prendere un esempio su come strutturare in maniera diversa il contratto di rete e il concetto di rete, che sempre di più deve essere sostituita dalla filiera del valore».

L'unione fa la forza, ma anche la strategia: col contratto di rete l'obiettivo diventa condiviso

Il contratto di rete, che permette di realizzare raggruppamenti di imprese per la collaborazione reciproca, è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano nel 2009 in seguito all'adozione in sede europea dello Small Business Act che, individuando nella piccola e media impresa la spina dorsale della produttività europea, individuava nell'ottavo principio la costituzione di reti d'impresa per

aumentarne la competitività. Con il contratto di rete le imprese possono realizzare progetti ed obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato, mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità. La collaborazione tra imprese permette di divenire un soggetto di dimensioni tali da poter affrontare meglio il mercato, anche estero; ampliare l'offerta; divi-

dere i costi; accedere a finanziamenti e contributi a fondo perduto; godere di agevolazioni fiscali partecipare alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici; impiegare il distacco del personale tra le imprese: l'interesse della parte distaccante sorge automaticamente in forza dell'operare della rete; assumere in regime di codatorialità il personale dipendente secondo le regole di ingaggio stabilite nel contratto di rete.

Crowdfunding per l'Ambulatorio solidale

■ ANGELICA BIANCO

Un ambulatorio medico gratuito per persone in difficoltà e prive delle risorse necessarie per accedere a visite mediche specialistiche.

L'iniziativa è stata ideata dall'Auser di Firenze sulla scorta delle più recenti statistiche, a detta delle quali in Italia 1 persona su 6 rinuncia a cure adeguate perché non in grado di pagare il ticket o acquistare i farmaci.

In questo particolare contesto è nato il progetto di crowdfunding "Ambulatorio solidale Auser", con lo scopo di raccogliere fondi per acquistare attrezzature mediche specifiche, affittare i locali e tutto il materiale per gestire l'accoglienza. È possibile donare sulla piattaforma Eppela <https://www.eppela.com/it/projects/26032-ambulatorio-solidale-auser>.

Inoltre per sostenere l'iniziativa venerdì 29 novembre alle ore 21 alla Basilica di Santa Croce si è tenuto un concerto di Natale del Light Gospel Choir il cui ricavato è andato in beneficenza alla campagna. Questo evento ha beneficiato anche del patrocinio del

Comune di Firenze. Il progetto, che si pone come obiettivo quello di migliorare lo stato di salute di persone indigenti e renderle consapevoli anche attraverso l'educazione alla salute e alla prevenzione, è realizzato all'interno dell'iniziativa Firenze Crowd, percorso di accompagnamento al crowdfunding sostenuto da Fondazione CR Firenze e da Fondazione il Cuore si Scioglie, in collaborazione con la cooperativa Feel Crowd e la piattaforma di crowdfunding Eppela.

La campagna di crowdfunding ha come obiettivo economico quota 20mila euro e al raggiungimento del 50% del budget Fondazione CR Firenze raddoppierà la cifra raccolta. I fondi raccolti grazie alla campagna di crowdfunding serviranno per realizzare e sostenere i costi di un ambulatorio sociale rivolto a persone in difficoltà sia italiane che straniere: nessuno escluso.

Le visite si riferiranno a tutte le patologie tipiche di una popolazione disagiata, quali per esempio quelle polmonari e delle prime vie aeree, un'attenzione particolare sarà dedicata alle patologie croniche come ipertensione arteriosa, diabete mellito, malattie renali. Saranno presenti medici specialistici di varie discipline che verranno coinvolti tramite le collaborazioni già avviate con la Società della Salute e l'associazione Osma dell'Ospedale S.M. Annunziata.



Dalla Toscana appello al governo

Assistenza agli anziani In 900 senza un posto «Servono più risorse»

Ceccatelli a pagina 6



Anziani, assistenza senza soldi

TOSCANA

L'assessore Saccardi
«Soldi europei come
contributo-badanti
Migliorare l'uso delle
procedure da parte
degli uffici»

FIRENZE

La lettera accorata di una figlia al presidente della Regione Enrico Rossi, con annuncio che la madre, non autosufficiente, fra pochi giorni dovrà lasciare la residenza sanitaria assistita in cui è temporaneamente ricoverata. La lettera, piena di pathos e dolore ("per curare mio padre morto tempo fa abbiamo finito i soldi") porta a chiedersi come funzioni in Toscana il sistema dell'assistenza alle persone non autosufficienti. Non benissimo, a giudicare dal racconto fatto a Rossi da Gina Truglio della sua vicenda, che si svolge fra l'Elba dove la madre è residente e Lucca dove si è trasferita per vicinanza alla figlia. Si lamentano questioni tecniche, sullo sfondo del "muro" che il cittadino incontra bussando alle istituzioni. La lettrice dichiara che alla madre sarebbe stato riconosciuto il ricovero in rsa (residenza sanitaria assistita) definitivamente. Ma dopo un improvviso ricovero in ospedale la donna era stata dimessa malgrado un medico avesse richiesto l'attivazione dell'Acot (continuità ospedale- territorio) e un altro l'avesse invece rispedita a casa ("perché servono letti, mi hanno detto, ma ha senso mandar via una persona per ricoverarne una che magari ne ha meno bisogno?"). "Veniamo informati - continua Truglio - dalle assistenti sociali - che mancano i fondi per la quota sanitaria regionale". L'anziana torna alla famiglia, che le trova una sistemazione tempora-

nea a Maggiano, da dove mancando il contributo, dovrà andarsene a giorni. La Regione in una nota risponde che l'anziana era stata inserita in lista d'attesa sia all'Elba che a Lucca con avvertenza che appena possibile sarebbe stata autorizzata la quota sanitaria. Dopo un ulteriore aggravamento, l'Asl comunica che l'anziana è al quarto posto in graduatoria nella zona distretto Elba, dove tutte le 40 quote sanitarie a disposizione sono impegnate.

In Toscana ci sono 900 famiglie con persone non autosufficienti in attesa di inserimento in una rsa. "Non tutte sono lasciate sole a se stesse" - spiega l'assessore Stefania Saccardi. Famiglie alle prese con i tagli al settore e con una burocrazia spesso dura ("senza cuore", accusa la lettrice). "Non nego questo aspetto - ammette Saccardi - C'è da perfezionare l'impiego delle procedure da parte degli uffici e ritengo necessaria una legge per uniformarle, armonizzarle tra territori". Ma il problema rimane economico. Il governo stanziava 550 milioni per la non autosufficienza, di cui la metà va ai disabili gravissimi e la metà agli anziani. Una grave sottovalutazione, considerando l'invecchiamento della società. In Toscana triplichiamo il contributo che arriva dallo Stato, investiamo 90 milioni".

Quasi mille in attesa di ricovero in rsa significa fallimento delle soluzioni intermedie, domiciliari. "Curarsi a casa rappresenta una soluzione dai molteplici aspetti positivi, individuali e sociali. Per questo, accederemo al fondo sociale europeo al fine di ottenere risorse aggiuntive e poter stanziare fra 400 e 700 euro a famiglia per l'assistente domiciliare". Un contributo per pagare badanti che assistano gli anziani direttamente a casa

Piero Ceccatelli



LE RISPOSTE

**Quattro soluzioni
Come attivarle**

FIRENZE

All'assistenza per le persone non autosufficienti in Toscana si accede tramite:

1) Valutazione multidisciplinare che attesti difficoltà organico funzionali, socio relazionali e cognitivo comportamentali.

Presentare domanda al Punto Insieme dell'Asl.

2) Viene formulato il Piano assistenziale personalizzato con scelta fra le soluzioni:

a) assistenza domiciliare diretta

b) assistenza domiciliare indiretta (sostegno economico per l'assistente familiare);

c) inserimento strutture semi residenziali;

d) inserimento in struttura temporaneo o permanente.

In tal caso, la famiglia ha dieci giorni per comunicare la struttura scelta.

L'inserimento in strutture private non prevede contributi se non vi è stato il riconoscimento della non autosufficienza da parte della stessa Unità di valutazione competente per gli inserimenti nel pubblico.



**Un migliaio di anziani in attesa di
posto nelle rsa della Toscana
Servono più investimenti statali**

SOLIDARIETA' SOCIALE

**Nasce la mutua
Reciproca Sms**

FIRENZE

È stata presentata ieri a Firenze la neonata mutua Reciproca Sms, frutto della fusione tra due cooperative, la toscana «Insieme Salute Toscana» e l'emiliano-romagnola «Faremutua». Conta quasi 95mila soci (18.495 in gestione diretta e 76mila in gestione intermediata), oltre 1,9 milioni di patrimonio e una raccolta pari a circa 9 milioni di euro. Forte dei dati aggregati dei bilanci 2018 delle due società, Reciproca punta ad ampliare la propria base sociale e la presenza territoriale, proponendosi come mutua nazionale. Il presidente è il toscano Antonio Chelli, i vicepresidenti l'emiliano Marco Gaiba (vicario) e il romagnolo Valdes Onofri. Quindici i membri del consiglio di amministrazione. La sede legale è a Firenze; le sedi operative a Bologna, Forlì e Ravenna.



La vertenza sindacale

Lavoratori Asl «Tante mansioni sono improprie»

Assemblea del personale della Toscana centro
Nel mirino il ritiro di materiali biologici

A pagina 4

Assemblea dei dipendenti

Lavoratori Asl sul piede di guerra «Per noi mansioni improprie»

Si va dalla riscossione di contanti agli sportelli fino al ritiro di materiali biologici, come ad esempio il sangue

Dalla carenza di personale all'illegittima pratica di riscossione di contante agli sportelli, alla non corretta gestione di turni e carichi di lavoro. Sono alcuni dei temi che gli addetti ai front-office, cup, anagrafe del territorio dell'ex Asl 11 continuano a portare all'attenzione dei vertici dell'Azienda sanitaria dell'area Toscana Centro. Ieri si è tenuta l'ennesima assemblea dei lavoratori, indetta dalla Rsu Toscana centro, che si è detta molto soddisfatta per la partecipazione: erano presenti lavoratori



dell'ospedale di Empoli, del distretto di Rozzalupe, di Castelfiorentino, Certaldo, Fucecchio, ma anche di Santa Croce sull'Arno, San Miniato e Castelfranco. «Riteniamo inaccettabile il protrarsi di una situazione che per-

dura ormai da tempo», spiegano i delegati Rsu Andrea Borgheresi, Simone Baldacci, Andrea Calò, Massimo Cataldo, Sabrina Leto e Claudia Martin. «Dai lavoratori abbiamo ricevuto pieno mandato e consenso ad avanzare le loro rivendicazioni ai vertici aziendali. In ulteriore assenza di risposte concrete verrà indetto uno stato di agitazione con conseguenti azioni di mobilitazione». Le richieste dei lavoratori riguardano vari punti: stop alla riscossione dei contanti agli sportelli e richiesta di attivare punti automatici di riscossione che evitino il maneggio di denaro (come già avviene in altre realtà dell'Asl) e stop al ritiro e conservazione, da parte degli operatori allo sportello, di materiali biologici (sangue e altro).

Irene Puccioni



Toscana, 63 mila famiglie sono in stato di povertà

L'indagine della Regione rivela i numeri della crisi: i nuclei indigenti sono raddoppiati in dieci anni. Centomila persone fanno fatica a fare la spesa. L'assessora Saccardi: «Dati allarmanti, bisogna fare di più»

Il 4% delle famiglie toscane vive in povertà

di **Ilaria Ciuti**

Il 4% delle famiglie toscane sono povere, di quella povertà vera che viene chiamata assoluta. In concreto significa, secondo i dati 2018 dell'Osservatorio sociale regionale, che in Toscana vivono 63 mila famiglie (erano meno perfino l'anno precedente: 61 mila) e 117 mila persone in stato di indigenza. Erano 32 mila famiglie e 66 mila toscani nel 2008, prima che la crisi falciasse redditi, posti di lavoro e speranze, aumentando le disuguaglianze sociali. In dieci anni i poveri sono raddoppiati. E la Toscana, pur stando meglio di altri, è preoccupata. La povertà c'è, non diminuisce ma cresce. Non in un lontano paese chiamato dall'alto «sottosviluppato», ma qui e ora, in Italia e anche nella civile Toscana. La povertà è diffusa dappertutto ma si addensa a macchie, colpisce di più le grandi aree urbane, la costa e gli estremi nord e sud della regione.

• a pagina 3

I numeri della crisi: 63 mila nuclei e 117 mila persone sono indigenti. Il doppio del 2008

di **Ilaria Ciuti**

Il 4% delle famiglie toscane sono povere, di quella povertà vera che viene chiamata assoluta. In concreto significa, secondo i dati 2018 dell'Osservatorio sociale regionale, che in Toscana vivono 63 mila famiglie (erano meno perfino l'anno precedente: 61 mila) e 117 mila persone in stato di indigenza. Erano 32 mila famiglie e 66 mila toscani nel 2008, prima che la crisi falci-

diasse redditi, posti di lavoro e speranze, aumentando le disuguaglianze sociali. In dieci anni i poveri sono raddoppiati. E la Toscana, pur stando meglio di altri, è preoccupata.

Si dice rutilante mondo del 4.0, la robotica, l'informatica, Google, tutto quanto odora di futuro, progresso, soldi, e ventunesimo secolo. Eppure si dice anche povertà, povertà vera, di quella che hai fame e che nel gergo statistico si chiama assoluta. E non diminuisce ma cresce. Non in un lontano paese chiamato dall'alto «sottosviluppato», ma qui e ora, in Italia e anche nella civile Toscana. La povertà è diffusa dappertutto ma si addensa a macchie, colpisce di più le grandi aree urbane, la costa e gli estremi nord e sud della regione.

«Sono più poveri i nuclei più numerosi, i giovani e gli immigrati», dice l'assessora regionale al sociale Stefania Saccardi, che dichiara: «Con il 4% delle famiglie toscane in povertà assoluta non possiamo stare tranquilli. Dobbiamo lavorare di più su questo argomento, cercando di integrare anche il reddito di cittadinanza con i servizi sociali». Del resto il reddito di cittadinanza, rivela l'Osservatorio, aumenta, rispetto al precedente re (reddito di inclusione) le risorse e il numero di chi viene sostenuto. Sono state 65.000 le domande per accedere al reddito, di cui 37 mila accolte con l'esito di 82 mila persone coinvolte. Numeri che si calcola dovrebbero essere 52 mila famiglie e 116 mila persone sostenute se tutti i potenziali beneficiari facessero domanda. Dopodiché, la conclusione motivata dai dati è comunque deludente in ambedue i casi, sebben-

un po' meno per quanto riguarda il reddito di cittadinanza. L'osservatorio regionale rivela che né reddito e né re bastano a fare uscire famiglie e persone dal tunnel della povertà assoluta. Con il reddito di inclusione ce l'ha fatta il 6% dei beneficiari e con il reddito di cittadinanza poco di più, il 10 per cento. «L'assistenzialismo non risolve il problema, mette solo una toppa», è convinta Saccardi.

La povertà ha varie facce e diverse mortificazioni, ma quella che batte più forte è la carenza di cibo. Ma come si diventa poveri? Perdendo il lavoro, divorziando, ammalandosi, spiega il dossier. Tutto cambia in un momento, fai una vita che in qualche modo scorre, poi cede un puntello e fai il capitombolo. Piano piano ti abitui a vivere in quell'angolo che si chiama marginalità sociale e cambia la tua vita di ogni giorno costringendoti a rimodellarti sulla nuova emergenza che diventa quotidianità.

Cosa fa la Regione? Il dossier dell'Osservatorio dice che sono stati rafforzati i servizi dedicati al contrasto alla povertà con 70 nuove assunzioni di assistenti sociali e l'aumento delle ore di servizio. Che sono stati sempre più messi in rete i servizi sociali pubblici e il terzo settore, con forme di collaborazione rivelatesi funzionanti. Il finanziamento del piano regionale di interventi per l'inclusione è di 1,5 milioni.





▲ I giovani Sono tra le categorie maggiormente a rischio povertà

***L'indagine condotta
dalla Regione
L'assessora Saccardi:
"Non sono tranquilla,
dobbiamo fare di più"***

Il rapporto della Caritas

Aumentano italiani e giovani Tra gli immigrati sta peggio chi è qui da almeno 5 anni

Diventano più poveri in assoluto i giovani tra i 18 e i 24 anni, aumentati agli sportelli della Caritas di nove volte rispetto al 2007 (prima della crisi), e gli italiani che vanno, ormai sempre più numerosi, a gonfiare un mondo che finora si pensava abitato solo o soprattutto da immigrati. I quali restano maggioranza ma sono scesi al 62,3 per cento rispetto al 37,2 cui sono saliti gli italiani. E anche tra gli immigrati vincono la gara della fame, non tanto i nuovi arrivati, ma chi è qui da tempo e che invece di venire integrato è stato messo all'angolo. Il 73,8 per cento degli stranieri poveri vive qui da almeno 5 anni, il 56,5 da 10, il 18,4 da tre anni e solo il 6,8 per cento è arrivato entro l'ultimo anno. Più tempo stai e peggio è. I dati sono quelli del dossier 2019 della Caritas, che quest'anno è stato presentato insieme a quello dell'Osservatorio sociale della Regione. I dati sono basati sui diretti contatti a sportelli dove nel 2018 si sono presentate 24.060 persone, meno delle 24.836 dell'anno precedente. Ma non illudiamoci, la Caritas spiega che è successo per propri problemi interni e non perché i poveri siano diminuiti. Al contrario. Tra il 2015 e il 2018 le persone ricorse agli sportelli sono comunque aumentate di oltre il 15 per cento. Ci ricorrono di media cinque o sei volte l'anno, più del 53 per cento sono donne, il 46,8 uomini.

Avanti con il dossier. L'avanzata degli italiani sugli stranieri è progressiva. Quelli che si sono rivolti alla Caritas erano il 19,9 per cento nel 2007 contro l'80,1 di stranieri e ora sono il 37,2 per cento (8.939 persone). In alcune diocesi gli italiani sono addirittura più numerosi. Nelle zone maggiormente colpite dalla crisi: Massa Marittima, Piombino, Pitigliano, Sovana, Orbetello, Montepulciano. Chiusi, Pienza e Volterra. Quanto agli immigrati, ragiona la Caritas, è vero che i più poveri risultano quelli che abitano qui da tempo ma non illudiamoci che se la cavi-

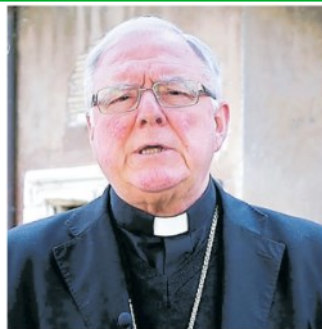
no neppure i nuovi sbarcati.

Si è poveri perché si è senza lavoro ma si è poveri anche per quello che c'è, constata la Caritas. Il 68 per cento di chi si rivolge alla Caritas non ha lavoro, e la percentuale sale per le donne (75 per cento) e per gli stranieri (73 per cento). Ma spesso non ce la fa a vivere neanche chi lavora e ha un lavoro pesante, precario, pericoloso, poco pagato e socialmente penalizzante. Sono operai, muratori ma soprattutto addetti al lavoro di cura, ambulanti, braccianti, cuochi e facchini. Gente che lavora e non lavora e che quando lavora non guadagna.

Più di una persona su dieci tra i frequentatori della Caritas vive in condizioni quasi pari all'essere senza fissa dimora. un quarto ha una sistemazione provvisoria. Né la povertà è solo mancanza di soldi, è anche povertà di relazioni umane, solitudine che spesso segue episodi di famiglie andate malamente a gambe all'aria: un quarto dei poveri vive da solo, neanche la metà in famiglia. I giovani adulti in povertà assoluta che hanno fatto ricorso alla Caritas sono saliti in dieci anni da 120 a 1.297, nove volte tanto. E c'è il rischio che la povertà si trasformi in un patrimonio di nuovo tipo da ereditare dai genitori, visto che quasi il 35 per cento di chi va agli sportelli dice di avere figli. E la cifra, si stima sia per difetto perché è argomento di cui molti non parlano.

Non è un quadro di mondo giusto, solidale e vitale, ma di «una società sempre più diseguale», la disapprova monsignor Roberto Filippini, vescovo incaricato Cei per la Pastorale della Caritas. «Una società – spiega – dove regnano discriminazioni di genere e di etnia, dove le famiglie presentano fragilità e frammentazioni che pagano i più deboli. Dove i poveri sono a rischio cronicizzazione e la società è individualista, chiusa nella difesa di interessi privati e prevenuta nei confronti dell'altro e del diverso». – i.c.





Agli sportelli si rivolge soprattutto chi ha perso il lavoro. Uno su dieci non ha la casa

▲ **Preoccupato**

Monsignor Roberto Filippini è il vescovo incaricato della Cei per la Pastorale della Caritas

SANITÀ

Malcontento alle stelle fra i dipendenti dell'Asl

I 46 lavoratori che gestiscono i servizi al cittadino come anagrafe del territorio Cup e front office pronti allo stato di agitazione se le richieste verranno disattese

Carenze di personale e condizioni di lavoro sono i principali problemi denunciati

EMPOLI. Sono sul piede di guerra i 46 lavoratori che gestiscono i servizi al cittadino per conto dell'Asl Toscana Centro nell'Empolese Valdelsa e nei quattro comuni della Zona del Cuoio che, fino al 2015, facevano parte della ex azienda sanitaria 11. Questo a fronte di una serie di situazioni che hanno portato i dipendenti a discuterne in una serie di assemblee culminate nella stesura di una serie di richieste da porre ai dirigenti fiorentini, le quali, se verranno disattese, potrebbero portare nelle prossime settimane a uno stato di agitazione con una conseguente ricaduta sulle prestazioni al cittadino. Il malumore tocca il personale che si occupa dei front-office, del centro unico per le prenotazioni e dell'anagrafe del territorio. L'ultima assemblea si è tenuta ieri alla sala "Elisabetta Chiaurigi" dell'ex Asl 11 di via dei Cappuccini a Empoli e ha coinvolto molti dipendenti dei presidi dell'ospedale "San Giuseppe" e del distretto di via Rozzalupe, oltre a quelli di Ca-

stelfiorentino, Certaldo e del Valdarno Inferiore. Nell'incontro promosso dalla Rsu dell'Asl Toscana Centro sono emersi problemi come «carenze di personale, condizioni di lavoro, illegittima pratica di riscossione di contante agli sportelli, corretta gestione dei turni degli orari e dei carichi di lavoro e un improprio utilizzo della flessibilità organizzativa», come fanno sapere i delegati **Andrea Borgheresi, Simone Baldacci, Andrea Calò, Massimo Cataldo, Sabrina Leto e Claudia Martini**. La speranza stavolta è quella che certe problematiche vengano affrontate dalla dirigenza: «Al termine delle precedenti assemblee – fanno sapere gli esponenti della Rsu – ogni richiesta di natura sindacale è stata, volutamente, ignorata dall'azienda e dai responsabili dei dipartimenti competenti». Al termine dell'incontro sono stati buttati giù i punti di una nuova piattaforma di rivendicazione in cui i dipendenti hanno fissato dei paletti da applicare dal primo gennaio. I lavoratori ex Asl 11 in primis vogliono essere equiparati a quelli che provengono dalle altre tre aziende inglobate nel nuovo soggetto di area, ottenendo l'attivazio-

ne di punti automatici di riscossione che evitino il maneggio di denaro contante da parte degli operatori. Parallelamente, gli addetti si rifiuteranno di prendere soldi ma anche di ritirare e conservare i prelievi del sangue e di altri materiali biologici. Sempre da gennaio l'intenzione è quella di garantire i 15 minuti di pausa ogni due ore per i video terminalisti e lo stop a orari di nove ore lavorative consecutive, allineandoli ad altri servizi già presenti nella stessa Asl. Nel documento finale della Rsu si chiedono inoltre «incremento e adeguamento delle dotazioni organiche del personale, in funzione del carico di lavoro, del rispetto dei diritti contrattuali e del blocco della flessibilità lavorativa quale conseguenza della carenza di organico, presenza di personale addetto alla sicurezza nei vari front-office e la ripresa dei percorsi formativi e di monitoraggio dei sistemi di rendicontazione dei servizi erogati, affinché siano omogenei e gestibili da parte degli operatori e che servano, nel concreto, ad eliminare le lunghe attese. Nessuna inadempienza sarà più tollerata». —

Daniele Dei





Massimo Cataldo, responsabile territoriale Cisl - Fp

IL FATTO Un allarme per nuove sostanze sconosciute. E poi l'«epidemia» della cannabis tra i giovani

Droga mortale

*Relazione al Parlamento sugli stupefacenti, crescono l'uso e le vittime (334)
A Mestre la battaglia anti-spaccio degli operatori: «Così salviamo i ragazzi»*

V. DALOISO - V. R. SPAGNOLO

L'utilizzo di droghe, in Italia, miete quasi una vittima al giorno: 334 nel 2018, 38 in più dell'anno precedente. Fra i più giovani, sono 660mila gli studenti che hanno fatto uso, nell'ultimo anno, di almeno una sostanza illegale: cannabis in testa (25,6%), ma seguita dalle Nps, le nuove (e micidiali) sostanze psicoattive come il Fentanyl, col 7%. In generale, il co-

sto annuo per la cura e il trattamento delle tossicodipendenze è quantificabile in poco meno di «due miliardi di euro». Reportage da Mestre, che fino all'anno scorso deteneva il triste record di morti per droga. La sfida delle istituzioni e delle comunità: educatori nei bar e fuori da scuola. «Ma bisogna fare ancora di più».

Primopiano alle pagine 4 e 5

Droga, una vittima ogni 26 ore

*Crescono i decessi nel 2018, raddoppiati quelli delle donne. L'allarme per le nuove sostanze sconosciute
E poi l'epidemia della cannabis tra i ragazzi. Ecco i numeri della Relazione depositata in Parlamento*

ESCLUSIVO

La situazione drammatica delle dipendenze nei numeri del Dipartimento politiche antidroga che verranno divulgati nelle prossime ore e che "Avvenire" ha potuto visionare

VINCENZO R. SPAGNOLO

L'utilizzo di droghe, in Italia, miete quasi una vittima al giorno: 334 nel 2018, 38 in più dell'anno precedente. In media, una ogni 26 ore. Fra i più giovani, sono 660mila gli studenti che hanno fatto uso, nell'ultimo anno, di almeno una sostanza illegale: cannabis in testa (25,6%), ma seguita dalle Nps, le nuove (e micidiali) sostanze psicoattive

come il Fentanyl, col 7%. In generale, il costo annuo per la cura e il trattamento delle tossicodipendenze è quantificabile in poco meno di «due miliardi di euro», in base a «una stima sicuramente in difetto», perché non tiene conto delle patologie correlate ai comportamenti a rischio legati al consumo, come le malattie infettive (Epatite B e C, Hiv e Aids).

Sono alcuni dei dati, non certo rassicuranti, contenuti nella Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze per il 2019, realizzata dal Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del consiglio. Lo scorso 29 ottobre, il testo è stato trasmesso alla Camera dei deputati dal ministro per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà e potrebbe essere diffuso in queste ore. Ieri *Avvenire* ha potuto visionarlo: in 283 pagine, suddivise in sei capitoli, contiene la fotografia più aggiornata (basata su dati consolidati relativi al 2018) del consumo di sostanze, del trattamento sanitario, del contrasto giudiziario e delle attività di

prevenzione nel nostro Paese. **Cannabis, regina del mercato**
Nel 2018, le operazioni antidroga sono state 25.596. E fra i 123.186 chilogrammi di droghe sequestrate, la cannabis resta la sostanza più diffusa, con una «spesa stimata intorno ai 4,4 miliardi di euro l'anno» e «una percentuale di purezza alta» (12% per la marijuana, 17% per l'hashish). Dosi o carichi di «erba» o di «fumo» vengono scoperti nel 58% delle operazioni antidroga e assommano al 96% del totale di sequestrati. Inoltre, l'80% delle segnalazioni di consumo (illecito amministrativo ai sensi del noto articolo 75 del Dpr 309/1990) e il 48% delle denunce alle autorità giudiziarie sono relative ai cannabinoidi



(marijuana, hashish e piante di cannabis). Un terzo degli studenti delle superiori ha "fumato" almeno una volta, con una «iniziazione» spesso intorno ai 15-16 anni. Inoltre, sono circa 150mila gli studenti tra i 15 e i 19 anni che potrebbero necessitare di un sostegno clinico.

Nps, la nuova minaccia online

Attraverso il web, iniziano ad arrivare in Italia «nuove sostanze psicoattive»: cannabinoidi, catinoni e oppioidi sintetici (come il famigerato Fentanyl, responsabile quest'anno negli Usa di 72mila decessi), in genere ordinati su Internet e ricevuti per posta. Sono «oltre 400», si legge a pagine 246, i «siti/forum/account social molto usati soprattutto dai giovani», come «piattaforme di vendita online», per i quali sono state «avanzate al ministero della Salute, 17 proposte di oscuramento di siti». Le indagini hanno «portato al sequestro di quasi 80 kg e 27mila dosi di sostanze sintetiche». E nel solo 2018, 5 decreti del ministero della Salute hanno inserito 49 nuove droghe nelle tabelle delle sostanze illegali. E il «Sistema nazionale d'allerta precoce» (Snap) «permette di identificare in tempi sempre più ridotti nuove sostanze in circolazione»: 39 nuove molecole scoperte nel 2018 (soprattutto catinoni sintetici e triptamine), in 15 casi con esami su persone «giunte in pronto soccorso per intossicazioni acute».

Coca e incidenti stradali

Il mercato della «neve» è stabile ma fiorente, con una spesa stimata di «6,5 miliardi». Dopo la cannabis resta «la sostanza

maggiormente consumata dai poliutilizzatori» e uno «dei pericoli sociali di maggiore rilevanza», per gli incidenti stradali dovuti al suo abuso. Quella in circolazione adesso è più pura: dal 33% di principio attivo del 2016 è passata al 68% nell'ultimo biennio, con ricoveri e casi di decesso cresciuti rispettivamente del 38% e 21%.

Eroina per quindicenni

Sul fronte degli oppiacei, i dati mostrano una crescita: nel 2018, una tonnellata di eroina è stata sequestrata dalle forze dell'ordine; il principio attivo è del 18%, più alto che in passato; sale il prezzo di spaccio e raddoppiano le denunce per traffico. Ne fanno uso 6 persone ogni mille. Soprattutto, ed è l'aspetto più allarmante, «l'aumento della disponibilità di eroina» si accompagna alla crescita della percentuale dei giovani fra 15 e 19 anni, che l'hanno provata almeno una volta: «Dall'1,1 all'1,5%».

Decessi e ricoveri d'urgenza

Di droga si muore di più di prima: «Si è verificato un incremento dei decessi direttamente droga-correlati», passati «dai 296 casi del 2017 a 334 nel 2018». Una vittima ogni 26 ore, per intendersi. Con un inquietante raddoppio («+92%») dei decessi fra «le donne over 40». In generale, s'incrementa il numero delle persone «in trattamento» per l'uso di stupefacenti (con un 14% di «nuovi utenti») per un totale di 133.060 (88% uomini, dipendenti soprattutto da eroina e coca). Ma se i 568 servizi pubblici per le dipendenze e le 839 strutture socio-riabilitative censite (su 908 pre-

senti) notano un «invecchiamento della propria utenza», sono i dati sui ricoveri a indicare come molti assuntori non siano consapevoli dei rischi. In un anno, infatti, sono state 7.452 persone finite in ospedale, più di 20 al giorno. E «più della metà di tali diagnosi fa riferimento a sostanze miste o non conosciute», col sospetto che sia la punta dell'iceberg di una «popolazione insorgente di utilizzatori di sostanze sintetiche e Nps, in maggioranza giovani».

Il dramma delle carceri

Secondo la relazione, sale la cifra dei «soggetti segnalati per detenzione di sostanze per uso personale» (cannabis in 8 casi su 10). Resta invece stabile il numero dei denunciati alla magistratura per traffico, spaccio e altri reati; 35.745 persone, con aumento degli over 35 e delle donne. Il narcomercato genera «conseguenze nell'ambito penitenziario»: la popolazione carceraria «è costituita per un terzo da detenuti» per reati collegati alle droghe e «per un quarto da soggetti tossicodipendenti» in cura.

Prevenzione nelle scuole

Il Dipartimento politiche antidroga ha siglato un accordo con la direzione generale per lo studente del Miur e ha promosso progetti e convenzioni (circa 70) con università ed enti non profit. «Gli interventi di prevenzione – osservano gli esperti del Dpa – rivestono un ruolo fondamentale, in particolar modo in ambito scolastico» per «identificare tempestivamente i comportamenti a rischio e le condizioni di vulnerabilità» dei ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

«Stop allo spaccio» Firenze ora si mobilita

Un piano in dieci punti, con 4 milioni di nuove risorse stanziate e il potenziamento del tavolo dei Servizi per le dipendenze patologiche (Serd). Sono le cifre che racchiudono l'impegno «per il contrasto dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti» messo in campo dal Comune di Firenze. Oltre alle nuove pattuglie dei vigili in stazione, a una flotta di telecamere e all'illuminazione delle zone della città più a rischio, tra i punti salienti del progetto ci sono una campagna pubblica di comunicazione contro l'uso delle droghe («Daremo vita ad un'operazione choc») e una educativa nelle scuole medie, che sarà animata dai ragazzi delle superiori.

Eroina osservata speciale: in crescita la percentuale dei giovani fra 15 e 19 anni che l'hanno provata almeno una volta. In leggero calo il consumo di cocaina, che nelle dosi vede però raddoppiata la quantità di principio attivo: risultato, l'aumento di ricoveri (+38%), decessi (+21%) e incidenti stradali (1.048 nel 2018, con 1.893 feriti e 40 vittime)

In un anno 49 le nuove sostanze inserite nelle tabelle del ministero della Salute e 39 le nuove molecole scoperte attraverso gli esami su persone intossicate. La minaccia degli oppioidi sintetici, come il Fentanyl, viaggia soprattutto su Internet (e per posta)

I NUMERI DEL 2018

CONSUMI

DI ALMENO
UNA SOSTANZA
ILLEGALE NELL'ULTIMO
ANNO NELLA POPOLAZIONE
STUDENTESCA

660.000
25,6%

PRIMO CONSUMO DI COCAINA TRA GLI STUDENTI

Prima dei 13 anni
9%

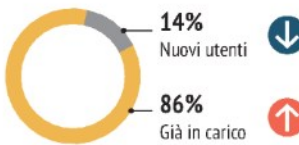
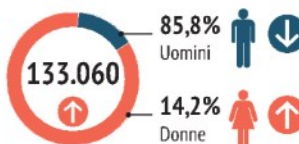
Tra i 13 e i 14 anni
13%

A 16 anni
23,4%

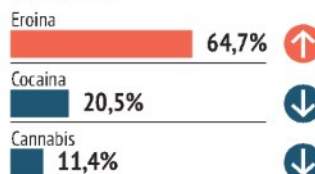
17 anni
18,6%

18 anni o più
21%

UTENZA IN TRATTAMENTO



USO PRIMARIO



DECESSI

		Dati al 2018
334	↑ 12,8%	
Eroina	46,1%	↑
Cocaina	19,2%	↑

RICOVERI

Dati al 2017

7.452

66% Uomini
34% Donne

Eroina	25,5%	↑
Cocaina	5,3%	↑

INCIDENTI STRADALI

1.893 feriti
40 vittime

FONTE: CNR - Ministero dell'Interno - Ministero della Salute

L'EGO - HUB

Tra consumi e spaccio: un problema da affrontare

25.596

Le operazioni antidroga condotte nel corso del 2018. Il 58% di queste ha riguardato la cannabis (che rappresenta il 96% dei quantitativi sequestrati)

35,2%

La percentuale di detenuti nelle nostre carceri per reati droga correlati. Per il 3,8% sono donne e per il 39,1% di nazionalità straniera

15,3 miliardi

La spesa effettuata per consumo di sostanze psicoattive illegali (0,9% del Pil), in aumento di circa un miliardo rispetto all'anno precedente

+158%

L'aumento allarmante di quantità di principio contenuto nelle amfetamine rispetto al 2017. L'eroina l'ha vista crescere del 18%, l'hashish del 10%

150mila

Gli studenti che consumano cannabis e che sono considerati "a rischio" (dato stabile dal 2011). Quelli che consumano eroina sono invece in crescita

568

I servizi pubblici per le dipendenze (Serd) in Italia, dislocati in 628 ambulatori. Gli operatori sono 6.496: uno ogni 20 utenti, con fortissimi divari

L'anno accademico

Humanitas:
«Formiamo
i medici
del mondo»

Medicina innovativa e salute globale. L'innovazione tecnologica in campo medico cresce sempre più nel «primo» mondo. Tuttavia la vera sfida è farla in territori diversi, come in Africa e nei Paesi in via di sviluppo. Su questi temi si è aperto ieri il nuovo anno accademico di Humanitas University, l'ateneo integrato all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano). A sei anni dalla nascita, il numero di studenti è passato da 100 a 1.400, provenienti da 65 nazioni e iscritti a Medicina in inglese, Fisioterapia e Scienze infermieristiche. Fiore all'occhiello è il corso MedTec, in collaborazione con il Politecnico, che forma medici-ingegneri e che è un unicum a livello internazionale. A questo si aggiunge il «cube», vero ospedale virtuale, equipaggiato con le più avanzate tecnologie di simulazione per la chirurgia mininvasiva, dove studiano gli specializzandi. «Nei prossimi decenni in Africa vivrà metà della

popolazione mondiale in età di lavoro — ha sottolineato il presidente di Humanitas Gianfelice Rocca —. È una terra di sfide demografiche, geopolitiche, sanitarie. Mi auguro che i futuri professionisti della salute che formiamo possano coglierle». Sul tema Africa sono intervenuti anche Don Dante Carraro, cardiologo e direttore di «Cuamm Medici con l'Africa» e Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale Bambin Gesù, con cui Humanitas collabora al «progetto Bangui». Il rettore Marco Montorsi ha ricordato i problemi «che spingono i laureati italiani verso le università europee meglio attrezzate per la ricerca». Un tema sottolineato anche dal sindaco di Milano Beppe Sala: «Investire poco più dell'1% in innovazione non è abbastanza. E non illudiamoci che Milano da sola possa trainare la rinascita di un Paese un po' vecchio e un po' stanco. O si imprime una trasformazione profonda oppure non ce la faremo».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Gianfelice Rocca



PERSI 25 MILA LAVORATORI

Professioni sanitarie, potere d'acquisto giù del 6,3% dal 2009

Damiani a pag. 34

I dati nel report elaborato dalla Fnopi. Per i medici la perdita stimata è di 6.500 euro

Nella sanità la vita è più cara

Potere d'acquisto in calo del 6,3% rispetto al 2009

di MICHELE DAMIANI

Cala il potere d'acquisto delle professioni sanitarie. Negli ultimi dieci anni, il valore delle retribuzioni degli operatori del Servizio sanitario nazionale è calato di 3.160,5 euro (-6,33%) se messo in relazione con il costo della vita. Lo scotto più grosso lo pagano le professioni sanitarie tecniche, con una perdita del 10%, seguite da medici, infermieri, riabilitatori e personale di vigilanza e di ispezione (-8/9%). È quanto emerge dal report elaborato dal Centro studi della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (Fnopi) che riporta i dati sullo stato di salute del Servizio sanitario nazionale e i cambiamenti che sono avvenuti dal 2009 al 2017.

In media, i professionisti sanitari (tutti, trasversalmente alle singole professioni) nel 2009 guadagnavano 49.950 euro che nel 2017 sono diventati 51.270, con un incremento di poco più di 1.720 euro. «Ma è un finto aumento», si legge nel report, «perché riportando il valore dello stipendio del 2009 al costo della vita del 2017, applicando l'indice di parità di potere d'acquisto ufficiale (1,085), il valore della retribuzione pesa in realtà 3.160,5 euro in meno del 2009 (-6,33%)».

Mediamente, la perdita

di potere di acquisto va dal massimo del -10% per le professioni sanitarie tecniche al -8/9% di medici, infermieri, riabilitatori e personale di vigilanza e ispezione fino al -5,8% dei veterinari, al -4,8% dei dirigenti non medici e al -1,2% degli odontoiatri. «Gli aumenti proposti per il nuovo contratto», afferma il Centro studi Fnopi (3,50%) raggiungerebbero una media di circa 144,68 euro in busta paga al personale Ssn, che in realtà sono tra i 180 e i 201 circa per i dirigenti e 83,67 per il comparto, ma la perdita di potere di acquisto va in valore assoluto dai quasi 6.500 euro dei medici (il cui stipendio è più alto di quello degli altri professionisti) ai circa 2.500 euro del personale con funzioni riabilitative, lasciando fuori l'eccezione degli odontoiatri (-758,06) i cui valori sono viziati dal fatto di essere solo 163 i dipendenti nel 2009 e la metà nel 2017». Dall'analisi delle retribuzioni medie nel 2017 emerge, inoltre, che gli stipendi vanno dagli oltre 72 mila euro l'anno dei medici e dei veterinari «senza indennità come quella di esclusiva per esempio, che va dai 2.325 euro/anno di un neo assunto agli oltre 17 mila euro/anno di un primario: da circa 194 euro a poco più di 1.421 euro al mese in più» a poco più di 29 mila euro l'anno del personale con funzioni riabilitative.

Oltre al potere d'acquisto, le difficoltà del sistema sanitario nazionale sono legate alla composizione degli organici. Infatti, dal 2009 si sono persi 25.230 professionisti. «In realtà a diminuire sono stati in 27.383. Ma solo in alcune regioni e solo poche figure professionali sono aumentate, in tutto il paese, di 2.153 unità». L'emorragia maggiore è degli infermieri, che hanno perso in otto anni 12.422 professionisti e ne hanno guadagnati appena 456, con un saldo negativo di -11.966. Li seguono i medici, con 7.933 unità di personale perduto e 787 guadagnato e un saldo anche in questo caso negativo (ma è negativo per tutte le professioni) di -7.146 camici bianchi. «Si calcola che la carenza di infermieri, già importante soprattutto al Nord, aumenti ogni anno a causa dello squilibrio tra i pensionamenti (17 mila all'anno) e le nuove assunzioni (8 mila all'anno). L'Italia ha meno infermieri che dottori, la maggior parte dei quali (70%) lavorano in strutture pubbliche», conclude il rapporto Fnopi.

— © Riproduzione riservata —



La libera professione traina l'occupazione

Nella sanità è la libera professione a trainare l'occupazione. Ai primi cinque posti per livelli di occupabilità, ci sono profili che operano prevalentemente come liberi professionisti. Al contrario, agli ultimi cinque posti si trovano le professioni con contratti di lavoro prevalentemente dipendente. È quanto emerge dal rapporto sui dati di accesso ai corsi di laurea delle professioni sanitarie, elaborato (come ogni anno) da Angelo Mastrillo, docente in organizzazione delle professioni sanitarie all'università di Bologna. «Analizzando in dettaglio», afferma Mastrillo, «le 22 professioni sanitarie sugli ultimi dati dei laureati 2017, si confermano per l'alto tasso di occupazione ai primi cinque posti terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva con l'84,2%, audioprotesista con l'84%, logopedista con l'83,9%, educatore professionale e fisioterapista con l'82,7%. Di fatto», continua il rapporto, «sono quasi tutti profili che operano prevalentemente come liberi professionisti, quindi professioni non toccate dal blocco delle assunzioni degli ultimi anni nel pubblico impiego». Di contro, agli ultimi cinque posti, fra il 51 e il 35%, «si trovano alcune professioni con rapporto di lavoro prevalentemente dipendente, come i dietisti (51%), seguiti dalle ostetriche (48,6%), dai tecnici di audiometria (40,6%), dai tecnici di fisiopatologia cardocircolatoria (38,2%) e dai tecnici di laboratorio (35,2%). Analizzando i dati sui corsi universitari, emerge che resta quasi invariato per il 2019 il numero delle domande di ammissione ai 22 corsi di laurea delle professioni sanitarie, con 79.155 richieste rispetto alle 79.450 dello scorso anno (- 0,4%). Cresce il numero delle domande per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico di medicina e chirurgia e di odontoiatria, da 90.806 dello scorso anno agli attuali 94.499. Il saldo dal 2017 al 2018, invece, era stato positivo del 2,4%.

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —



MEDICINA E RICERCA

L'anno accademico di Humanitas guarda l'Africa

Il gruppo dirigente dell'ospedale universitario presenta il progetto di scambi e sviluppo

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Essere innovativi in contesti differenti, anche critici, come l'Africa. È la sfida lanciata ieri, ai futuri medici, dall'Humanitas University all'apertura del nuovo anno accademico 2019/20. «L'Africa è oggi una frontiera», ha spiegato **Gianfelice Rocca**, presidente di Humanitas. «È una terra di sfide: demografiche, geopolitiche, sanitarie e di innovazione», per questo altamente formativa. Presenti come ospiti d'onore c'erano don **Dante Carraro**, direttore del Cuamm - Medici con l'Africa, e **Mariella Enoc**, presidente dell'ospedale Bambino Gesù, con cui Humanitas University collabora dal 2018 sul fronte didattico per il Progetto Bangui, nato in seguito all'appello di papa **Francesco** per aiutare l'ospedale pediatrico della Repubblica Centrafricana. Humanitas University, in particolare, supporta l'attività occupandosi di alcuni corsi della facoltà di medicina e della scuola di specializzazione in pediatria. Quest'anno, nello specifico, medici e docenti terranno corsi di tecniche chirurgiche e di lavoro in gruppo e leadership a Bangui. Da febbraio a maggio 2020, due laureati dell'Università di Bangui andranno in Humanitas per un approfondimento sulla diagnostica per immagini. «Come istituzione», ha detto **Marco Montorsi**, rettore di Humanitas University, «abbiamo il dovere di raccogliere la sfida di comprendere i bisogni dei pazienti e formare pro-

fessionisti della salute in grado di agire con efficacia in qualunque parte del mondo, pronti ed aperti a mettere in discussione quello che hanno imparato per adattarlo in funzione dei diversi scenari che si troveranno ad affrontare, siano essi in Italia o altrove». All'apertura del nuovo anno accademico erano presenti il viceministro della Salute, **Pierpaolo Sileri**; l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Giulio Gallera**; il sindaco di Milano **Giuseppe Sala** e il sindaco di Pieve Emanuele (Milano) **Paolo Festa**. In sei anni di attività, l'ateneo dedicato alle Life Sciences, strettamente integrato con l'Irccs Istituto Clinico Humanitas di Rozzano, ospedale e centro di ricerca, è passato da 100 iscritti a oltre 1.400: il 36% è straniero. L'anima internazionale dell'Università è anche nella scelta di tenere tutti gli insegnamenti di medicina in inglese. L'innovazione è nel tipo di corsi di laurea offerti. L'ultimo nato è il Medtec School, sviluppato con un partner di eccellenza come il Politecnico di Milano per inserire le competenze tecnologiche nella formazione medica. Fiore all'occhiello del Campus è il simulation lab, uno spazio altamente tecnologico dove clinica e ricerca si fondono per dare ai medici dell'era digitale, grazie a training all'avanguardia in Europa, le competenze per intervenire in ogni realtà del mondo, anche la più difficile, con la massima efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prescrizione
Nella sanità
non porta giustizia
ma impunità

Nella sanità la prescrizione non ha portato la giustizia ma l'impunità

Il processo contro i medici della clinica Santa Rita o quello contro l'Eternit di Casale Monferrato, sono stati tra i molti esempi di mancata giustizia

FULVIO AURORA*

Il 16 dicembre avrebbe dovuto esserci un'udienza in Cassazione per il processo contro Brega Massone e Presicci, ex primari di chirurgia toracica nella ex Clinica Santa Rita di Milano, accusati di aver causato la morte di quattro pazienti sottoposti a interventi chirurgici non necessari.

■ Medicina Democratica è presente al processo come parte civile.

In precedenza davanti alla Corte d'Appello di Milano vi era stata una condanna all'ergastolo per il primo imputato (già condannato in via definitiva a 15 anni di reclusione per truffa e lesioni nei confronti di altre 80 persone). Al seguito del ricorso al successivo grado di giudizio, la Cassazione aveva rilevato che, sostanzialmente, non vi era stato da parte dell'imputato così condannato una condotta dolosa, da cui il rinvio di nuovo davanti alla Corte d'Appello che in diversa composizione ha indicato una pena ridotta a 15 anni di reclusione.

LA CORTE d'Appello si era a essa confermata, quindi ancora una volta era stato proposto un ricorso in Cassazione del procuratore Generale e degli avvocati degli imputati. Il 6 dicembre sembra però che non ci sarà nessun dibattito, perché da parte degli avvocati penalisti è in corso un'astensione dalle udienze della durata

di 5 giorni.

Il motivo riguarda la legge che sarà vigente dal 1 gennaio 2020 modificando i termini di decorrenza della prescrizione, che resterà in vigore non oltre il primo grado di giudizio. In altre parole: ci potrà essere ricorso in appello delle parti interessate, ma la prescrizione non potrà più essere calcolata includendo i tempi dei gradi di giudizio successivi. Perché gli avvocati penalisti vogliono mantenere la prescrizione? Per inciso: il processo per la ex Clinica Santa Rita è iniziato nel 2009.

FACCIAMO un altro esempio. Eravamo presenti, come associazione costituita parte civile alla sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione il 19.11.2014 (n. 7941/2015) nel processo Eternit di Casale Monferrato, che ha dichiarato la prescrizione dei reati contestati al responsabile della multinazionale, il magnate svizzero Stephan Schmidheiny. C'erano in campo 2897 parti offese, di cui 1800 deceduti per esposizione all'amianto. Difficile dire che senza condanna e risarcimento i loro diritti siano stati garantiti. E per quanto siano passati anni, la ferita è tutt'altro che chiusa.

Da allora ci siamo battuti per limitare i termini del calcolo di prescrizione dei reati, segnatamente per quelli ambientali e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, e con il senatore Felice Casson, da noi conosciuto quale Pubblico Ministero nel processo contro il Petrolchimico di Marghera, avevamo visto l'opportunità di richiedere al legislatore di sospendere e/o bloccare la prescrizione dopo il primo grado di giudizio.

SIAMO QUINDI stati contenti quando è stata approvata la legge 3 gennaio 2019 n. 3. Abbiamo poi visto che vi è stata una

certa opposizione, addirittura un primo sciopero degli avvocati penalisti contro i suoi contenuti. Per la verità, questa reazione non ci ha stupito.

Essendo stati parte civile in diversi processi riguardanti la sicurezza nei luoghi di lavoro, con specifico riferimento al tema dell'esposizione all'amianto, abbiamo ben visto come gli avvocati della difesa operino per allungare i tempi dei processi, arrivando così alla dichiarazione di estinzione dei reati per intervenuta prescrizione, pur in presenza di responsabilità evidenti.

NON COMPRENDIAMO come vi sia chi sostiene che il blocco della prescrizione possa allungare i tempi dei procedimenti. È certamente vero che la durata dei processi è, in molti casi, eccessiva, ma che c'entra la prescrizione?

Per ridurla occorrerebbe che il ministro della Giustizia, il Governo e il Parlamento prendessero concreti provvedimenti, che sono già stati da molti indicati, al fine di implementare il personale per ottenere una migliore e più efficiente organizzazione della macchina giudiziaria.

DEL RESTO nel processo civile l'istituto della prescrizione opera già con gli effetti voluti dalla nuova legge in campo penale e nessuno si è mai sognato di criticare tale scelta.

Se dopo il primo grado, non ci fosse più la prescrizione, l'imputato (oltre alle vittime



del reato) sarebbe ben contento di arrivare al più presto a una sentenza definitiva, al di là della sofferenza per il reato commesso (se la sentenza fosse di condanna). È vero che la prescrizione non è l'assoluzione, ma nel senso comune ad essa equivale.

INDIPENDENTEMENTE dall'ideologia politica sposata, il coraggio della verità sta proprio nel non rincorrere arcaici istituti processuali, (si pensi infatti che in molti paesi europei la prescrizione decade al primo grado di giudizio) non più compatibili con i tempi della nostra giustizia che vanificherebbero la pretesa punitiva dello Stato a discapito delle vittime di questi odiosi reati posti in essere nei luoghi di lavoro.

**Responsabile vertenze giudiziarie di Medicina Democratica, Movimento di Lotta per la Salute*

Sanità, addio commissariamento firma ok in Consiglio dei ministri

IL PROVVEDIMENTO

Il Consiglio dei ministri intorno alle 23 di ieri oltre alla riforma del processo civile ha deciso che la Regione Campania è ufficialmente fuori dal commissariamento della sanità. Era l'ultimo tassello che mancava per chiudere una vicenda che dura da molti anni e che ha tenuto col fiato sospeso il presidente Vincenzo De Luca che ha speso molte delle sue energie per centrare questo obiettivo. Lo stesso governatore aveva annunciato non più di più tre giorni fa che ormai una vicenda che dura da due lustri stava per cessare: «Uscire dal commissariamento - disse De Luca dopo l'ok della conferenza Stato-Regioni - è un miracolo perché siamo partiti da due precondizioni: nel riparto del fondo nazionale sanitario la Campania è la Regione che riceve la quota più bassa, 200 euro in meno pro capite rispetto all'Emilia Romagna e 100 in meno rispetto a Veneto e Lombardia. In più in dieci anni di commissariamento c'è stata una riduzione del personale di 13.500 persone. Raggiungere l'uscita dal commissariamento con queste due precondizioni è miracolo doppio». Del resto tutti i parametri richiesti dal Mef e dal ministero della Sanità erano già stati accettati ed è arrivato l'ok. La formalizzazione della chiusura del commissariamento dà respiro al governatore anche sul fronte politico. Per lungo tempo soprattutto la parte del governo che fa riferimento al M5S ha più volte fatto trapelare che invece per la sanità campana era necessario l'invio di un commissario esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MF FOCUS

Healthcare & Wellness

Intelligenza artificiale 'risposta' all'infertilità

PMA Il professor Ermanno Greco, presidente del 6° European Fertility Meeting di Roma parla delle metodiche di fecondazione più all'avanguardia

di **Eugenia Sermonti**

Un recente studio ha dimostrato che l'Intelligenza Artificiale può imparare a riconoscere quali embrioni sono migliori per l'impianto: sono state mostrate decine di migliaia di immagini e indicato all'IA quelli legati a una gravidanza di successo, in seguito sono stati mostrati all'IA le immagini di embrioni trasferiti ed è riuscita a riconoscere correttamente la loro vitalità nel 70% dei casi. È uno degli argomenti principali del sesto European Fertility Meeting, una due giorni di grandi novità scientifiche, che si apre domani a Roma (29-30 novembre), presieduto dal prof. Ermanno Greco, Direttore scientifico Centri ICSI RO-

MA, Medicina della Riproduzione European Hospital e di Villa Mafalda. «Grazie alle nuove tecniche di indagine sulla qualità embrionaria, da quelle cinetiche a quelle cromosomiche, aiutate anche dall'Intelligenza Artificiale (big data), si possono offrire alle

coppie la migliore possibilità di successo, basandosi sempre su un percorso di personalizzazione - spiega Greco - Attraverso parametri ben definiti e algoritmi matematici si può scegliere l'embrione migliore con quelle precise caratteristiche idonee all'impianto migliore - aggiunge il professore - Attraverso parametri ben definiti e algoritmi matematici si può scegliere l'embrione migliore con quelle precise caratteristiche idonee all'impianto migliore».



Ermanno Greco



MF FOCUS

Healthcare & Wellness

Tecnologie digitali, il futuro della sanità personalizzata

di **Matilde Scuderi**

La Sanità si sta innovando, a partire da una sempre maggiore attenzione nella gestione del complesso delle informazioni in mano al servizio sanitario nazionale nel suo complesso, che comporta, come conseguenza, un'assistenza personalizzata e rispondente alle esigenze del singolo paziente, che potrà beneficiare così di una assistenza personalizzata, che si traduce in benessere e migliore qualità della vita. Questi alcuni dei temi affrontati durante il convegno 'La trasformazione digitale in sanità la necessità di una strategia per l'innovazione', organizzato da Motore Sanità, grazie al contributo incondizionato di Roche e che ha visto la partecipazione delle Istituzioni, dei clinici e degli operatori sanitari. «L'innovazione in Sanità deve coinvolgere tutti gli aspetti e gli attori

del sistema in un percorso integrato e condiviso - ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera intervenendo all'evento - In Lombardia stiamo sviluppando un modello di governance coerente con questa vocazione, che parte dall'adozione di nuove tecnologie ultramoderne - ad esempio l'Intelligenza Artificiale - ad innovazioni operative come il Fascicolo Sanitario Elettronico e l'utilizzo della telemedicina a supporto del sistema di presa in carico del paziente cronico». «L'Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti, ARIA, mette a disposizione degli attori del sistema piattaforme tecnologiche innovative, dalla rete SISS, strumento strategico abilitante allo scambio informativo fra i clinici all'elaborazione dei dati e delle informazioni attraverso intelligenza artificiale e machine learning», ha spiegato Francesco Ferri, presidente ARIA.



Giulio Gallera



Più danza, musica, pittura e meno pillole

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ HA ESAMINATO 900 STUDI SULL'ARTE-TERAPIA E HA CONCLUSO CHE FUNZIONA. CONTRO STRESS, DEPRESSIONE, DOLORI POSTOPERATORI. E ANCHE CONTRO IL PARKINSON

di **Giuliano Aluffi**

+

A sinistra, il gruppo Dance Well nei Musei civici di Bassano. Sotto, da sinistra, le ricercatrici **Daisy Fancourt** e **Johanna Czamanski-Cohen**



guaggio negli infanti. La pittura, invece, può ridurre depressione e fatica nei pazienti in chemioterapia.

«L'arte-terapia agisce soprattutto, stimolando i sensi, sul meccanismo di regolazione delle emozioni. Possiamo accedere alle nostre emozioni o per via introspettiva – attività che può essere stressante per chi ha ricordi traumatici – o attraverso la stimolazione dei sensi: è questa seconda via quella che si apre dipingendo, modellando creta o ascoltando musica» spiega Johanna Czamanski-Cohen, ricercatrice all'Università di Haifa (Israele). «Il mix tra attenzione e rilassamento che si ha in risposta agli stimoli artistici può avere vari effetti, per esempio fa variare il ritmo cardiaco e questo riduce la quantità di proteine infiammatorie come le citochine». Ma può anche diminuire la produzione degli ormoni dello stress.

Tra gli esempi virtuosi citati dal report c'è il programma Dance Well promosso a Bassano del Grappa (Venezia) dal Comune e dal Centro per la Scena contemporanea: lezioni bisettimanali di danza per migliorare l'equilibrio e i movimenti dei parkinsoniani. Dance Well ha anche celebrato la recente Giornata nazionale del Parkinson con una sessione aperta a tutti e da qualche settimana anche in Giappone, a Tokyo e Kanazawa, si tengono classi di danza-terapia con insegnanti formati a Bassano.

L'

ARTE-TERAPIA funziona: a suggerirlo è, in un corposo report, l'Organizzazione mondiale della sanità, che ha preso in esame i novecento studi sul tema pubblicati negli ultimi vent'anni. Musica, danza e pittura possono non solo giovare ai depressi e a chi è vittima di ricordi traumatici, ma anche ridurre il dolore postoperatorio e lo stress ospedaliero. Qualche esempio: il report – prima autrice Daisy Fancourt, epidemiologa sociale dell'University College di Londra – cita tra i casi più efficaci l'uso della musica prima e durante le operazioni chirurgiche: l'ascolto ridurrebbe il dolore (in media del 10 per cento, sulla scala visuo-analogica su cui il paziente indica l'intensità del dolore provato) e l'ansia (-21 per cento). La musicoterapia, inoltre, può potenziare il legame affettivo tra i neonati e le mamme, e aumentare la capacità di acquisizione del lin-



«Sanità privata, qui cresceremo ancora»

Da Modena a Bologna e Parma, il Gruppo Garofalo investe : «Un anno a Piazza Affari, il fatturato 2019 sarà di 200 milioni»

I DIVIDENDI

«Non diamo utili agli azionisti per i primi tre anni: reinvestiamo il tutto nello sviluppo, i nostri partner credono nel progetto»

di **Riccardo Rimondi**
BOLOGNA

Maria Laura Garofalo, ad del gruppo Garofalo Health Care, a un anno dalla quotazione in Borsa qual è il bilancio dell'operazione?

«La quotazione è una delle cose più belle e difficili che abbia mai fatto. Ci siamo quotati esclusivamente con un aumento di capitale sociale, non abbiamo ceduto azioni: così abbiamo fatto entrare in cassa i mezzi necessari per crescere. Siamo il primo e unico gruppo italiano quotato nella sanità e in questo modo abbiamo acquistato anche visibilità a livello nazionale e internazionale. Dalla quotazione a oggi abbiamo mantenuto tutte le promesse fatte agli investitori e siamo cresciuti di oltre il 50%».

Dal 2017 a oggi siete passati dalla proprietà di una sola struttura in Emilia-Romagna (Hesperia Hospital a Modena) a sei. Perché questa accelerazione?

«L'Emilia-Romagna è la regione più virtuosa d'Italia, soprattutto

nella sanità, dove c'è un alto gradimento da parte dei pazienti rispetto ai servizi assistenziali. È una regione in equilibrio finanziario, con una bassa mobilità passiva, ed è riuscita a mappare le necessità assistenziali del territorio, organizzando un'offerta ben calibrata rispetto alle necessità e dividendo in maniera equilibrata la presenza del pubblico e quella del privato».

A che livello di fatturato pensate di chiudere il 2019 e quanto incide l'Emilia-Romagna?

«Supereremo i 200 milioni di euro: dalla quotazione in poi abbiamo acquisito 70 milioni di fatturato. E l'Emilia-Romagna rappresenta circa il 50% del complessivo, quindi abbiamo un fatturato di oltre 100 milioni solo qui».

Avete intenzione di crescere ancora lungo la via Emilia?

«Assolutamente sì. L'Emilia-Romagna ci piace molto, ormai la considero anche la mia regione».

Avete oltre 1.400 dipendenti solo qui. È complesso trovare figure adeguate nel settore?

«In Italia mancano i medici, ma è un problema generale. Però nel grande gruppo che fa ricerca con strutture di alto livello il medico ci viene volentieri. Inoltre la quotazione, sotto questo punto di vista, ci ha dato un grande vantaggio e la possibilità di attrarre dal punto di vista manageriale profili molto impor-

tanti: un manager in una quota-ta ci viene molto volentieri, perché è un salto professionale importante».

Per un gruppo sanitario privato, la quotazione in Borsa non comporta il rischio di dover mettere al primo posto la remunerazione degli azionisti? In altre parole, non c'è la possibilità che si guardi prima ai dati di bilancio, magari ai costi, che al livello del servizio?

«Ai costi, no. I nostri investitori credono in un progetto, il cui obiettivo è creare valore. Il nostro valore di quotazione era 3,34 euro, oggi è di oltre 5. Abbiamo già detto che non avremmo distribuito dividendi almeno nei primi tre anni dalla quotazione, perché avremmo reinvestito tutti gli utili nel progetto di crescita. E gli investitori sono stati ben felici».

Il tema della qualità del servizio sanitario in Emilia-Romagna sta diventando centrale in vista delle Regionali. Lei che ne pensa?

«Non entro nel merito della campagna elettorale. Ma, come ho già detto, voglio crescere in Emilia-Romagna che è una regione virtuosa, riconosciuta come tale per la sanità. Ci sarà sicuramente il caso specifico in cui qualcosa non funziona, il mio non è un giudizio politico, ma questa è l'unica regione che ha eliminato il superticket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA

Ha sei strutture in Emilia Romagna

Operano 1500 dipendenti
Il gruppo è presente
in sette regioni italiane

Il gruppo romano Garofalo Health Care spa è tra le maggiori realtà italiane della sanità privata accreditata. Opera in sette regioni ed è l'unica società del settore in Borsa, sul Mta, dal 9 novembre 2018. Il gruppo è cresciuto molto in Emilia-Romagna, dove da inizio anni Duemila è presente con Hesperia Hospital, a Modena. A questa struttura hanno fatto seguito la Casa di Cura Prof. Nobili (a Castiglione dei Pepoli nel Bolognese), il Poliambulatorio Dalla Rosa Prati Srl (a Parma) subito dopo la quotazione, l'Ospedale privato accreditato Nigrisoli e Villa Regina (a Bologna), arrivati con l'acquisizione di Ospedali privati riuniti, e Aesculapio (a San Felice sul Panaro, nel Modenese). Le strutture di Ghc in Emilia-Romagna contano 380 posti letto, 17mila ricoveri annui e quasi 1.500 dipendenti e collaboratori.



Maria Laura Garofalo, ad del gruppo Garofalo Health Care

«Sui farmaci occorre rivedere i tetti di spesa»

Claudio Tucci

Le imprese del farmaco si confermano un motore per l'economia italiana, con 7-8 mila nuove assunzioni l'anno, oltre la metà delle quali a favore di giovani sotto i 35 anni e specializzati; per questo ora auspicano misure volte ad assicurare al settore «uno scenario certo e favorevole a investimenti e occupazione».

All'interno del nuovo Osservatorio Farmaceutico, istituito nell'ultimo rinnovo del Ccnl, Farmindustria e sindacati, Filctem-Cgil, Femca Cisl e Uiltec, hanno messo nero su bianco un primo «avviso comune» indirizzato all'esecutivo Conte, e in particolare al ministro della Salute, Roberto Speranza. Le parti sociali, è scritto nella nota, auspicano che, in legge di Bilancio, venga recepito quanto previsto dall'accordo tra Farmindustria e Regioni sul payback (il sistema di finanziamento e di governo della spesa farmaceutica basato su due tetti di spesa, che se superati prevedono la restituzione di somme al Ssn da parte delle aziende, ndr); e chiedono, più in generale, di condividere un percorso di governance tra istituzioni, industria e sindacato.

«I parametri oggi previsti hanno ormai dimostrato la loro inadegua-

tezza - spiega al Sole24Ore il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi -. Quello sui farmaci ospedalieri è evidentemente sotto finanziato fin dall'inizio e sarà sfiorato quest'anno per oltre 2,6 miliardi, mentre quello della territoriale avrà un avanzo superiore agli 800 milioni. È ora che i due tetti siano rimodulati, utilizzando le risorse lì dove servono». Di qui, quindi, la richiesta, nel documento congiunto, di «adeguare i tetti di spesa alla domanda effettiva e all'arrivo dei farmaci innovativi».

«Noi siamo stati di parola - ha aggiunto Scaccabarozzi -, abbiamo restituito 2.379 milioni alle Regioni, uno in più di quanto dovuto, e rinunciato ai ricorsi. Mi aspetto adesso che si rispetti il patto».

Le parti sociali - le buone relazioni industriali del settore sono da sempre un fattore di competitività - chiedono anche un maggior coinvolgimento nelle scelte. Questo perché i processi innovativi a livello internazionale stanno modificando lo scenario di riferimento per il settore e richiedono, pertanto, «un dialogo costante per interpretare al meglio i trend in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alleanza nella sanità fra Confindustria, Federmanager e Fasi

DIRIGENTI

Dalla collaborazione nasce IWS: servizi per i fondi di sanità integrativa

**Cuzzilla (Federmanager):
uno strumento nuovo
per rafforzare i nostri Fondi**

Nicoletta Picchio

ROMA

Una società a disposizione dei Fondi di sanità integrativa, per offrire servizi più veloci ed efficienti a manager e imprese. È l'obiettivo di IWS, una società nata dalla collaborazione di tre soggetti, Confindustria, Federmanager e Fasi, (www.industriawelfaresalute.it), per rispondere alle esigenze del paese, caratterizzato da un aumento delle aspettative di vita e dove il tema della salute è sempre di più al centro dei bisogni dei cittadini. In un settore, come quello sanitario, in cui è forte l'innovazione tecnologica e l'avanzare della ricerca, per cui diventa un imperativo essere all'avanguardia nelle risposte ai cittadini.

«Il mercato della sanità integrativa è complesso e in grande espansione», spiega Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager. «Avevamo bisogno di un nuovo strumento che, con i trend demografici attuali, rafforzasse i nostri Fondi per rispondere alle esigenze del prossimo futuro, come non autosufficienza e cronicità».

Ci sono alcune leve importanti che costituiscono un patrimonio di partenza per IWS: innanzitutto, dice Cuzzilla, il grande know how che è rappresentato da oltre 40 anni di attività del Fasi, il fondo che fa capo a Federmanager e che tutela la salute dei dirigenti. In secondo luogo il Fasi «ha un

ottimo rapporto con le strutture sanitarie, i professionisti e i medici convenzionati. Una rete di grande valore con cui vogliamo dialogare sempre di più per ottenere la più alta qualità delle prestazioni sanitarie ad un costo davvero competitivo». Infine, dice ancora il presidente di Federmanager, le nuove tecnologie: «l'investimento è già operativo perché con le data science e con le opportunità aperte dall'intelligenza artificiale possiamo analizzare la spesa sanitaria, andando a coprire in modo mirato il fabbisogno dei nostri iscritti».

La sanità integrativa di natura contrattuale rappresenta una soluzione da affiancare al Servizio sanitario nazionale per dare ai cittadini tutele importanti, sicurezza, servizi. I contratti di lavoro alimentano in Italia numerosi fondi e casse sanitarie per quasi 15 milioni di assistiti. Confindustria è da sempre in prima linea sia in questo campo, sia dal lato della contrattazione, forte del fatto di rappresentare l'intera filiera della salute privata italiana. Ecco quindi l'impegno diretto in IWS.

La nuova società rappresenta l'unico hub della sanità integrativa di matrice non assicurativa a supporto di fondi, casse e assicurazioni: «grazie a questo nuovo soggetto - continua ancora Cuzzilla - possiamo stringere rapporti con broker, assicurazioni, università e tutti gli stakeholder, creando un modello di welfare integrativo che non sia solo efficiente, ma di supporto a Federmanager e Confindustria per sviluppare soluzioni contrattuali nell'interesse di manager e imprese». Si tratta, conclude Cuzzilla, di farlo evolvere al meglio ed è questa la sfida che si pone IWS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SETTORE

Sanità integrativa

La sanità integrativa di natura contrattuale rappresenta una soluzione da affiancare al Servizio sanitario nazionale per dare ai cittadini tutele importanti, sicurezza, servizi.

Milioni di assistiti

I contratti di lavoro alimentano in Italia numerosi fondi e casse sanitarie per quasi 15 milioni di assistiti. Confindustria è da sempre in prima linea sia in questo campo, sia dal lato della contrattazione, forte del fatto di rappresentare l'intera filiera della salute privata italiana. In questo contesto si inserisce IWS per fornire servizi ai Fondi di sanità integrativa



Servizi per 180 mila manager. Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager

Scieri, i Ris a caccia del dna di chi lo uccise

Quello di un ex caporale sarà comparato con i resti del parà. La procura militare: «Fu punito perché parlava al cellulare»

Pietro Barghigiani

PISA. Una comparazione del dna degli indagati con il materiale biologico già in possesso degli inquirenti che riguarda Emanuele Scieri.

Nell'inchiesta sulla morte del parà siciliano entrano in scena anche gli accertamenti di laboratorio che rimandano alla scienza forense. Una pratica che prima le serie tv americane e poi anche le sentenze italiane hanno elevato a rango di prova regina per condannare o scagionare gli imputati accusati di reati di sangue.

È il caso del giallo della Gammerra, ambientato nella caserma dei parà di Pisa nell'agosto 1999, che per sua stessa natura non poteva non offrire anche questo approfondimento genetico per raggiungere una verità giudiziaria inseguita da vent'anni. E quando sulla scena di un crimine, a distanza di tempo arrivano anche i carabinieri del Ris, la suggestione della fiction lascia il campo alla concretezza delle investigazioni.

TEST DEL DNA

È il sostituto procuratore militare di Roma Isacco Giustiniani a disporre, al momento, per uno dei tre indagati questo accertamento tecnico attraverso la comparazione del prelievo di saliva e delle impronte digitali con il materiale biologico di Scieri e le impronte già inserite nel fascicolo.

L'ipotesi è quella di provare

un eventuale contatto tra i due. Il primo dei tre a sottoporsi alla comparazione sarà Luigi Zabara, 41 anni, della provincia di Frosinone. L'appuntamento nei locali del Ris è fissato per il 18 dicembre. Zabara potrà nominare un consulente in questo passaggio dell'inchiesta parallela aperta dalla Procura militare che ha indagato per «violenze ad inferiore mediante omicidio in concorso» anche Alessandro Panella, 40 anni, di Cerveteri e Andrea Antico, coetaneo, di Rimini, per i quali è ipotizzabile la stessa richiesta di comparazione formalizzata all'ex commilitone. All'epoca i tre erano caporali nella scuola di addestramento della Folgore. Sono indagati per omicidio volontario in concorso anche dalla Procura pisana che entro l'anno invierà l'avviso di chiusura delle indagini. Tra le due Procure è in atto un braccio di ferro, per giurisdizione e competenza, su chi dovrà fare il processo.

LA PUNIZIONE FATALE

Secondo la Procura militare Scieri dopo le 22 sarebbe stato picchiato e costretto a salire sulla torre di asciugatura dei paracadute - dalla quale era poi caduto - dopo essere stato trovato al telefonino. Una punizione (battezzata come "esercizio numero 9") inflitta per aver violato una regola interna, dunque, e non un atto di nonnismo gratuito. Scieri, 26 anni, di Siracusa, il 13 agosto 1999 era arrivato alla Gammerra dopo aver passato un mese nella caserma di

Scandicci. Il corpo fu trovato alle due del pomeriggio del 16.

seguito scenario nei decreti di perquisizione a carico degli indagati: «Aver sorpreso l'allievo paracadutista Scieri che, rientrato dalla libera uscita e in procinto di recarsi negli alloggiamenti di reparto, stava per effettuare una telefonata con l'apparato cellulare. Dapprima gli intimavano di smettere e quindi davano violenza nei confronti del predetto militare di grado inferiore colpendo e percuotendo il soldato con calci e pugni in varie parti del corpo. Costringendolo a effettuare la salite della scala per asciugamento del paracadute dalla parte esterna, con ciò accettando il rischio che egli potesse precipitare al suolo con lesioni. Evento poi in concreto verificatosi. In quanto in conseguenza della caduta il soldato riportava lesioni vertebrali gravissime e politraumatismi vari alle vertebre cervicali. Gli indagati anziché intervenire immediatamente per portare soccorso al ferito lo abbandonavano agonizzante omettendo di segnalare l'accaduto alle autorità sanitarie e ai superiori e impedendo il soccorso così determinandone la morte».



Emanuele Scieri



«La nostra amministrazione crede molto nella rigenerazione urbana per strappare al degrado zone dove ci sono fabbriche dismesse»

Il sindaco: un'area da "Navigli pisani" per delocalizzare un po' di movida

MICHELE CONTI*

La ricerca di un imprenditore intenzionato ad investire nell'area ex Piaggio da parte dell'azienda della Vespa è sicuramente una buona notizia per la città di Pisa. La nostra amministrazione infatti crede molto nella rigenerazione urbana del quartiere di Porta a Mare, soprattutto nella parte compresa tra l'Aurelia e il canale dei Navicelli.

Si tratta di una zona dove negli anni si è assistito ad un recupero e ad un'urba-

nizzazione di volumi ed aree, senza dimenticare nel quartiere l'apertura dell'Incile di collegamento tra i Navicelli e l'Arno.

L'operazione di rigenerazione urbana a Porta a Mare attende ora di essere completata, anche per strappare al degrado alcune aree dove sorgevano fabbriche oggi dismesse.

L'iniziativa di Piaggio va in questa direzione e può offrire una spinta ulteriore a questo processo.

C'è la massima disponibilità da parte dell'amministrazione comunale ad av-

viare un dialogo con gli imprenditori che mostreranno interesse, per ascoltare idee e proposte.

Io penso che quell'area sia ottimale per accogliere residenze per studenti, che potrebbero essere accompagnate da servizi e spazi destinati al commercio.

Una prospettiva che potrebbe risultare utile anche a delocalizzare una parte della movida rispetto al centro storico, facendo diventare quell'area "I Navigli pisani". —

*sindaco di Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

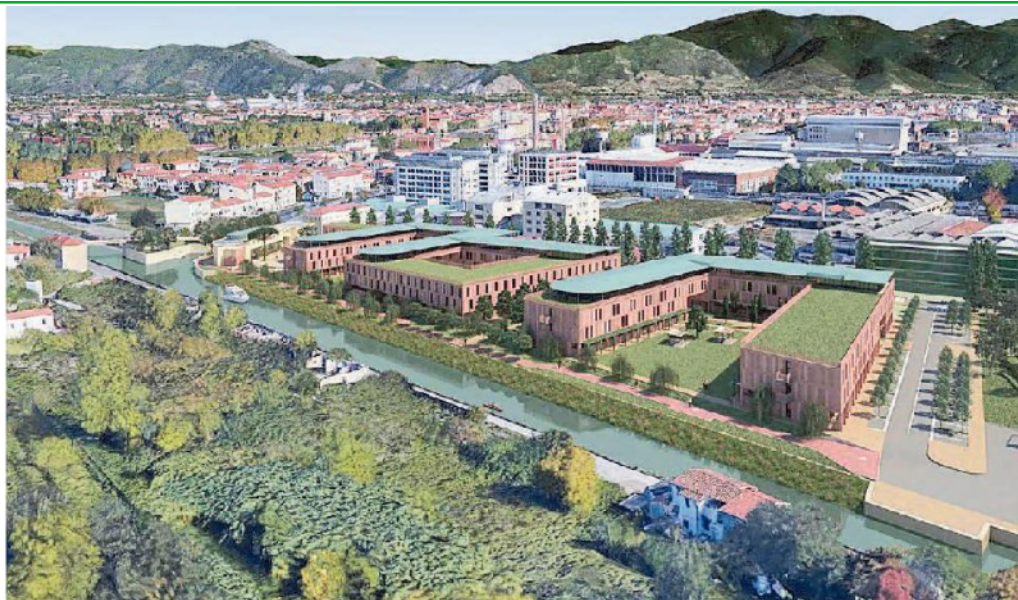


Il sindaco Michele Conti



Il rendering degli alloggi sul canale





La simulazione grafica dello studentato nell'ex Piaggio

DIRITTI

Scuole dell'infanzia La giunta verde vuol dare la precedenza alle famiglie residenti in città da più tempo indipendentemente dalle fasce di reddito

L'asilo tosco-leghista: prima i bimbi più pisani degli altri



Incostituzionale
Una norma simile
del Veneto è già
stata bocciata
dalla Consulta,
ma qui forse
non lo sanno

» **GIACOMO SALVINI**

Pisa

Prima i bambini pisani. Il nuovo criterio con cui la giunta leghista di Pisa vuole regolare l'accesso agli asili comunali è una sfumatura in salsa toscana e all'ennesima potenza dello slogan "prima gli italiani" che negli ultimi anni ha fatto le fortune di Matteo Salvini. Il Comune infatti dal prossimo anno scolastico inserirà il criterio della "storicità della residenza" per stilare le graduatorie di accesso agli asili pubblici (una decina in tutto) che avrà la preminenza rispetto al reddito.

ESEMPIO: tra una famiglia con un reddito di 100 mila euro residente a Pisa da 15 anni e un'altra con un reddito da 20 mila euro che risiede in città da soli cinque anni, il premio e il posto all'asilo andrà al bambino della prima famiglia. I più pisani, insomma, hanno la precedenza.

Il nuovo criterio è stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta leghista guidata da Michele Conti ed è stata inserita nel Dup, il documento unico di programmazione collegato al bilancio comunale che serve per indicare gli obiettivi strategici dell'amministrazione per l'anno prossimo. Il documento sarà discusso in consiglio comunale il prossimo 19 dicembre e le opposizioni annunciano le barricate: "Quello che la Lega vuole inserire è un criterio discriminatorio - denuncia il consigliere di "Diritti in Comune" Francesco Auletta - perché, in base allo slogan sovranista co-

piato da Casapound e Forza Nuova, si puniscono le persone solo in base alla loro residenza a Pisa. Non solo: questa norma colpisce i più deboli e i più poveri. Solo in base al 'criterio della storicità della residenza', molte persone saranno escluse e discriminate".

Le opposizioni criticano la giunta anche perché il nuovo criterio sarà un disincentivo per quelle famiglie che invece di trasferirsi a Pisa preferiranno andare ad abitare nei comuni limitrofi, come San Giuliano, che queste regole per l'accesso all'asilo non ce l'hanno. Il consigliere Auletta nel frattempo si è già mosso sul fronte del diritto per provare a fermare la giunta leghista: ha chiesto un parere all'associazione "Altro Diritto" dell'Università di Firenze ma un possibile ricorso alla Corte Costituzionale potrà essere sollevato solo da una famiglia che fosse penalizzata dalla norma.

QUELLO dell'accesso agli asili pubblici però non è l'unico caso con cui la giunta leghista mette davanti i pisani rispetto agli altri cittadini: il criterio della residenza viene utilizzato anche per l'emergenza abitativa, il bonus idrico (l'accesso all'acqua per i meno abbienti), il bonus Tarie anche il bonus per le mamme in difficoltà. Il caso di Pisa ricorda molto quello della giunta di Lodi scoppiato un anno fa: in quel caso la sindaca della Lega Sara Casanova aveva reso più difficile agli stranieri l'accesso alle mense scolastiche introducendo l'obbligo per i genitori nati fuori dall'Ue di presentare un documento che attestasse la loro nullatenenza nel paese d'origine. "Il caso di Pisa è molto più grave rispetto a quello di Lodi - continua Auletta - perché in quel caso la questione riguardava solo le mense mentre da noi tutta la politica del welfare del Comune è caratterizzata da un criterio discriminatorio".

La stessa idea del sindaco di Pisa sugli asili però era già venuta nel 2017 all'aggiuntadi Luca Zaia in Veneto che aveva introdotto il premio della precedenza a quelle famiglie che fossero residenti nella regione da almeno 15 anni. Peccato però che a maggio 2018 la Consulta abbia già ritenuto incostituzionale quella norma perché in contrasto con il principio di uguaglianza: "È ovviamente irragionevole ritenere che i figli di genitori radicati in Veneto da lungo tempo presentino un bisogno educativo maggiore degli altri - hanno scritto i giudici nella sentenza - La configurazione della residenza protratta come titolo di precedenza, anche rispetto alle famiglie economicamente deboli, si pone in frontale contrasto con la vocazione sociale degli asili nido". A Pisa, quella sentenza, non l'hanno letta.

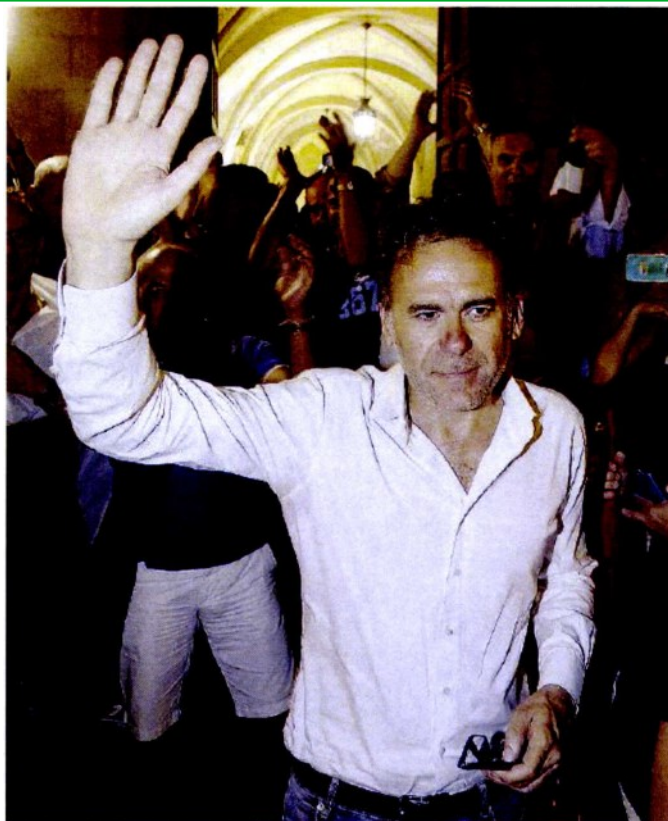
» RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia
MICHELE CONTI

Agronomo, classe 1970, militante di Alleanza Nazionale dal 1995 al 2009, aderisce alla Lega nel 2018. Il 24 giugno 2018 è stato eletto sindaco di Pisa grazie al 52,29% dei voti, con cui ha sconfitto al ballottaggio il candidato di centro-sinistra Andrea Serfogli. È il primo sindaco di destra a Pisa dal dopoguerra.





**Il primo
cittadino**
Il sindaco di
Pisa Michele
Conti *Ansa*

Morte in caserma

Il giallo dell'ultima telefonata di Scieri Le nuove piste

A pagina 8



L'ultima telefonata e il giallo della punizione

Caso Scieri, la ricostruzione della Procura militare di Roma e i numerosi punti interrogativi. Finalmente si arriverà al processo?

di **Carlo Baroni**
PISA

L'ultimo che vide vivo Emanuele Scieri disse che il 26enne siracusano – aspirante parà – doveva fare una telefonata. Quella sera Emanuele era rientrato in caserma dalla libera uscita insieme a un commilitone dopo un giro per Pisa: avrebbero parlato ancora un po', poi «Lele» avrebbe dovuto chiamare i suoi. I due si sarebbero dovuti rivedere di lì a poco, al contrappello delle 23.45. Ma a quell'appuntamento Scieri non si presenterà mai. Non solo: non ha fatto neppure nessuna telefonata quella notte. L'ultima, si apprende, sarebbe delle 20:45.

E' allora che i tre caporali lo videro e lo sanzionarono con l'esercizio numero 9 (arrampicata con le sole braccia sulla torre)? Cominciò a quel punto una punizione che sarebbe finita in tragedia? Perché questo è il copione – da quanto abbiamo appreso –, che ipotizza la procura generale militare di Roma che ha aperto un proprio fascicolo d'indagine per «violenze a inferiore mediante omicidio in concorso» ritenendo la competen-

za della sua giurisdizione sul caso che vede impegnata da quasi due anni la procura ordinaria di Pisa, secondo la quale Scieri fu vittima – più o meno con le stesse modalità – di un atto di nonnismo e non di un provvedimento ufficiale di un superiore a carico di un inferiore. Un copione, quello della procura di Roma, di cui non si conoscono gli agganci nell'indagine: Scieri aveva un cellulare, questo è pacifico, e un testimone lo lasciò nell'intento di telefonare, ma anche i legali degli indagati starebbero cercando di capire quali riscontri supportino il fatto che il 26enne in quel frangente si sia imbattuto negli indagati o in altri superiori con il telefono. «Prima di rientrare in camerata, devo fare una telefonata», questo è quanto avrebbe detto Scieri all'amico che poi ha riferito alla commissione parlamentare d'indagine guidata dall'onorevole Sofia Amoddio; un lavoro grazie al quale è partita l'inchiesta pisana che indaga tre persone: Alessandro Panella, Andrea Antico e Luigi Zabarta, tutti 40enni e allora caporali alla Gamerra. Due dei tre, Panella e Zabarta, già raggiunti dai primi atti dell'inchie-

sta parallela avviata dalla giustizia militare.

Il resto è un copione sul quale la ricostruzione delle due procure sembrerebbe convergere: Scieri fu trovato cadavere tre giorni dopo, il 16 agosto, ai piedi della torre, in avanzato stato di decomposizione. Le scarpe inspiegabilmente slacciate. Nessuno, nel silenzio della notte, lo aveva sentito urlare durante la caduta. Le ronde, che passavano a pochi metri da lì ogni sera, non avevano sentito l'odore forte del suo corpo in putrefazione. Scieri sarebbe rimasto lì forse ore prima di morire.

Un tempo nel quale poteva essere salvato e invece i caporali sarebbero fuggiti lasciandolo a terra: i mancati soccorsi sono la pistola fumante che gli inquirenti mettono nelle mani dei tre commilitoni. «Il mattino dopo non ricordo particolare allarmismo nel cercarlo», disse alla commissione d'indagine l'amico che lo vide vivo per l'ultima volta e che lo salutò nel vialetto, fumando una sigaretta. Nessuna delle quattro indagini condotte in passato ha mai portato a un processo. Ora, però, ci sono due nuove indagini aperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emanuele Scieri, 26enne siracusano, aspirante parà

LA MORTE

**I tre commilitoni
sarebbero
responsabili dei
mancati soccorsi**

Punito per il cellulare l'ultima verità sul caso Scieri

Per la procura militare il parà trovato morto nel 1999 a Pisa sarebbe stato costretto a salire sulla scala per aver telefonato in caserma

di **Laura Montanari**

Una punizione sfuggita di mano e degenerata in tragedia, non un episodio di nonnismo. Prima hanno chiesto la trasmissione degli atti da Pisa, poi i magistrati della procura militare di Roma hanno aperto un fascicolo per «violenze a inferiore mediante omicidio in concorso». Si tratta del caso di Emanuele Scieri, il ventiseienne parà siciliano trovato morto il 19 agosto 1999 nella caserma Gamera di Pisa dove era appena arrivato. Secondo la strada investigativa intrapresa dalla procura militare Scieri non morì per un atto di nonnismo come sostiene la procura di Pisa, ma per una punizione dei suoi superiori.

«Non so in base a cosa sostengano questo - spiega l'avvocato Andrea di Giuliomaria che difende l'ex commilitone Luigi Zabara, romano (nato a Frosinone), uno degli ufficiali che con Alessandro Panella e Andrea Antico sono indagati dalla procura di Pisa per omicidio volontario in concorso - Il

mio assistito è stato perquisito domenica scorsa, ma senza che gli sia stato sequestrato niente». Secondo i pm militari Scieri la notte del 13 agosto 1999 sarebbe stato scoperto da tre superiori mentre era al cellulare che in caserma, in quegli anni non si poteva usare. Per questo venne punito con l'esercizio 9 cioè un'arrampicata da svolgere con la sola forza delle braccia. Il parà era inesperto, arrivato da poco in quel posto e sarebbe caduto dalla torre di asciugatura dei paracaduti. I tre a quel punto, spaventati, si sarebbero allontanati senza prestare alcun soccorso, anzi provando ad accultare il corpo sotto un tavolo grande. Tre giorni dopo Scieri viene trovato morto. Quello che sembra profilarsi è un conflitto di competenze fra le procure: se non venisse provato il nonnismo, come invece sostenuto da Pisa, e venisse provata la tesi della procura militare, potrebbe essere proprio quest'ultima ad avocare a sé l'inchiesta.

Un momento decisivo per l'inchiesta sulla morte del ventiseien-

ne parà, potrebbe arrivare a gennaio con il deposito della nuova perizia sui resti del militare che potrebbe chiarire se ci fu davvero un atto di nonnismo alla base di quell'omicidio, come sostiene l'inchiesta pisana che ha indagato anche una quarta persona, l'ex comandante della Folgore, Enrico Celentano (per lui l'accusa è di favoreggiamento e false informazioni ai pm).

Nei giorni scorsi i magistrati della procura militare di Roma hanno effettuato il prelievo del dna a Panella e a Zabara. «Penso che sia positivo che si continui ad indagare - spiega Francesco Scieri, fratello di Emanuele - e a fare accertamenti per scoprire cosa accadde quella notte in caserma». L'avvocato di Zabara sottolinea come dalle carte fino ad ora conosciute dalla difesa «non sia mai emerso che Emanuele Scieri fosse stato sorpreso al telefono cellulare all'interno della caserma anche se è vero che un commilitone disse che si era allontanato dalla camerata per fare una telefonata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **La caserma** Pisa, la caserma Gamerra dove Scieri morì nel 1999

***I dubbi sull'atto
di nonnismo
Si aspetta una perizia
per chiarire la
vicenda: nei giorni
scorsi ancora una
perquisizione***

Piaggio vende gli ex magazzini Alloggi per studenti sui Navicelli

Advisor di Milano incaricato di cercare un acquirente per i capannoni dismessi lungo l'Aurelia
Il sindaco Conti: una soluzione utile anche per decentrare parte della movida **Loi / IN CRONACA**

Piaggio vende gli ex magazzini sull'Aurelia Residenze per studenti lungo i Navicelli

Advisor di Milano incaricato di cercare un acquirente. Nel piano già approvato dal consiglio anche un parco e una piazza

PISA. In cerca di acquirenti per l'ex area industriale della Piaggio in via del Chiasatello, a Porta a Mare. Engel & Völkers Commercial Milano ha ricevuto dal Gruppo Piaggio il mandato per individuare un soggetto interessato. Si tratta di un'area molto estesa, 42mila metri quadrati tra l'Aurelia e il canale dei Navicelli, attualmente occupata da capannoni industriali in disuso.

Il progetto di recupero, approvato quasi due anni fa dal consiglio comunale, e dunque nella precedente legislatura, prevede una sostanziale modifica alla destinazione d'uso dell'area e la realizzazione di uno studentato universitario utilizzabile come struttura turistico-ricettiva nei mesi estivi.

«Oltre a massimizzare le potenzialità di un'area ora non valorizzata, la scelta dello student housing come soluzione immobiliare per il territorio ex Piaggio risponde ad una sempre crescente richiesta attualmente non soddisfatta di posti letto in locazione. Autori della domanda di residenze gestite professionalmente sono studenti, neolaureati,

giovani professionisti e lavoratori stagionali, le cui necessità non sono appagate a causa di un'offerta ridotta», è il messaggio fatto girare sui mercati.

Gianluca Sinisi, license partner di Engel & Völkers Commercial Milano, l'advisor scelto da Piaggio, ha spiegato su vari siti economici: «La domanda universitaria pisana è vasta ed i ranking dell'Ateneo motivano un notevole afflusso di studenti e giovani professionisti da tutta Italia e dall'estero. Per questo motivo siamo certi che la scelta dello student housing in via del Chiasatello sia la soluzione giusta per far rivivere l'area e massimizzarne le potenzialità. Siamo molto contenti di poter veder rinascere un'area che in passato ha ospitato la produzione dell'azienda, così facendo contribuiamo a rilanciare Pisa come città studi, dando respiro alla sua storica università».

L'operazione avrebbe il compito di proseguire l'urbanizzazione di Porta a Mare, l'ex quartiere industriale della città, da anni alle prese con piani di recupero che

hanno portato alla riqualificazione dell'ex Sanac, il complesso "Ville Urbane" e, più in zona Darsena, l'avvio del cantiere per il nuovo centro commerciale dove sorgeva l'ex Galazzo.

La riqualificazione approvata dal consiglio prevede che l'area ex Piaggio venga convertita in uno studentato universitario da circa 800 camere, utilizzabile come struttura turistico-ricettiva nei mesi estivi. Dei 42mila metri quadrati di superficie disponibile, lo studentato-albergo di via del Chiasatello ne occuperà però solo 28mila, lasciando spazio anche ad un nuovo parco urbano (4mila mq), un centro voga per le imbarcazioni del Palio di San Ranieri e per il Galeone Rosso delle Repubbliche Marinare (1.800 mq), una piazza (5.500 mq) tra la struttura ed il canale dei Navicelli e, lungo quest'ultimo, un nuovo percorso ciclopeditonale.

Nell'area saranno poi disposti 330 parcheggi a servizio della struttura e piantati 400 alberi tra tigli, robinie, cipressi, aceri, querce, oleandri e salici. —

Francesco Loi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli ex magazzini Piaggio tra l'Aurelia e il canale dei Navicelli a Porta a Mare

(FOTOMUZZI)



La nuova rotatoria sull'Aurelia e sullo sfondo gli ex magazzini Piaggio

(FOTOMUZZI)

«La nostra amministrazione crede molto nella rigenerazione urbana per strappare al degrado zone dove ci sono fabbriche dismesse»

Il sindaco: un'area da "Navigli pisani" per delocalizzare un po' di movida

MICHELE CONTI*

La ricerca di un imprenditore intenzionato ad investire nell'area ex Piaggio da parte dell'azienda della Vespa è sicuramente una buona notizia per la città di Pisa. La nostra amministrazione infatti crede molto nella rigenerazione urbana del quartiere di Porta a Mare, soprattutto nella parte compresa tra l'Aurelia e il canale dei Navicelli.

Si tratta di una zona dove negli anni si è assistito ad un recupero e ad un'urba-

nizzazione di volumi ed aree, senza dimenticare nel quartiere l'apertura dell'Incile di collegamento tra i Navicelli e l'Arno.

L'operazione di rigenerazione urbana a Porta a Mare attende ora di essere completata, anche per strappare al degrado alcune aree dove sorgevano fabbriche oggi dismesse.

L'iniziativa di Piaggio va in questa direzione e può offrire una spinta ulteriore a questo processo.

C'è la massima disponibilità da parte dell'amministrazione comunale ad av-

viare un dialogo con gli imprenditori che mostreranno interesse, per ascoltare idee e proposte.

Io penso che quell'area sia ottimale per accogliere residenze per studenti, che potrebbero essere accompagnate da servizi e spazi destinati al commercio.

Una prospettiva che potrebbe risultare utile anche a delocalizzare una parte della movida rispetto al centro storico, facendo diventare quell'area "I Navigli pisani". —

*sindaco di Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La simulazione grafica dello studentato nell'ex Piaggio





Il sindaco Michele Conti



Il rendering degli alloggi sul canale

<<La nostra amministrazione

Opera Primaziale, rivoluzione in vista nella deputazione

Potrebbero cambiare quattro componenti su sette: conferma sicura di Pacini mentre per i nuovi ingressi si fanno i nomi dei docenti Collareta e Barachini

PISA. Comunque vada, per la deputazione dell'Opera della Primaziale il prossimo triennio sarà di svolta. Con o senza il presidente di lungo corso **Pierfrancesco Pacini** alla guida, però sempre presente tra i componenti dell'esecutivo dell'Opa. Questo perché per la deputazione sembrano in vista diversi cambiamenti. Almeno quattro componenti su sette, ma alla fine potrebbero essere anche cinque i nuovi ingressi.

L'Opera della Primaziale Pisana (Opa) è l'ente no-profit nato per sovrintendere ai lavori della costruzione dei monumenti della piazza del Duomo, regolato da un proprio statuto che definisce la tutela, promozione e valorizzazione del suo patrimonio, affinché i suoi significati religiosi ed artistici vengano trasmessi alle generazioni future. L'Opera, si legge nello statuto, «è amministrata dalla Deputazione (consiglio di amministrazione) composta da sette membri scelti tra concittadini di specchiata moralità, di ottima condotta e professanti la religione cattolica: sono nominati per un triennio, due dall'Ordinario Diocesano, e cinque dal ministro de-

gli Interni, sentito l'Ordinario Diocesano». L'ultima parola dunque è quella dell'arcivescovo, monsignor **Giovanni Paolo Benotto**.

L'attuale deputazione è composta, oltre che da Pierfrancesco Pacini, dal vicepresidente **Giovanna Gianini** e dai deputati **Giuseppe Marianelli**, **Gabriella Garzella**, **Paolo Moneta**, **Giovanni Padroni** e da monsignor **Gino Biagini**.

Tra i possibili ingressi è già uscito il nome dell'imprenditore e manager **Andrea Madonna**.

Un altro nome che gira negli ambienti di piazza dell'Arcivescovado è quello del professor **Marco Collareta**, che ha guidato il team di studiosi e restauratori in occasione del rinnovo del Museo dell'Opera della Primaziale inaugurato di recente, con suggestivo allestimento di cui si sono occupati gli studi di architettura di Adolfo Natalini e di Magni&Guicciardini, coordinati dall'ingegner **Giuseppe Bentivoglio**.

Collareta, che è stato insignito dal Senato Accademico dell'Ordine del Cherubino, è professore ordinario dell'Università di Pisa: ha insegnato ed insegna un vasto raggio di materie che

vanno dalla Storia dell'Arte medievale alla Metodologia della ricerca storico-artistica; dalla Storia della Miniatura e delle Arti suntuarie alla Storia delle Tecniche; dalla Storia della Critica d'Arte alla Storia dell'Officina, prima nei corsi di laurea quadriennali, poi in quelli triennali e biennali, come nelle scuole di specializzazione in beni storico-artistici e nei dottorati di vario tipo.

Il nome di Collareta potrebbe essere proposto direttamente dall'arcivescovo.

Un'altra ipotesi riguarda l'ingresso nella deputazione di **Francesco Barachini**, professore ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa.

Nell'ambito della sua attività di ricerca, ha condotto studi in tema di diritto delle società, diritto dell'impresa, diritto fallimentare e diritto dei mercati finanziari, pubblicando lavori sulle più prestigiose riviste specializzate del settore. È stato collaboratore della Consob e del ministero delle Politiche Comunitarie, oltre che consigliere di amministrazione della Sat, poi Toscana Aeroporti. —

Francesco Loi

© DEDONNIZIONE RISERVATA



LO STATUTO

**Tutte le cariche
sono ricoperte
a titolo gratuito**

Secondo quanto stabilito dall'articolo 5 dello statuto dell'Opa, «l'Operaio-Presidente ed i componenti della deputazione durano in carica tre anni e possono essere confermati». Tale loro carica, si specifica, «è puramente onorifica ed essi prestano la loro opera a titolo gratuito. È ammesso nei loro confronti il rimborso delle spese sostenute in ragione della carica». La deputazione dell'Opera è convocata in riunione ordinaria e straordinaria dall'Operaio-Presidente. Tra l'altro, approva a maggioranza, il conto consuntivo e il bilancio preventivo, che poi l'Operaio Presidente trasmette al Prefetto. Delibera i provvedimenti di spesa ordinari e straordinari relativi alle opere e alle spese.



Marco Collareta



Francesco Barachini

PD VERSO IL CONGRESSO: LA SFIDA/1

Zambito: cambio il partito, altro che andare in continuità

PISA. «Si è vinto un braccio di ferro per conquistare la normalità. Sono molto soddisfatta, stavamo andando verso un ulteriore stallo. L'area politica che ha eletto Zingaretti mi ha chiesto di candidarmi». Così **Ylenia Zambito** sulla sua corsa alla segreteria dell'unione comunale del Pd.

Zambito, perché ha accettato la sfida?

«L'ho fatto con grande spirito di apertura, per riattivare il nostro mondo e per allargare. Poi la possibilità di diventare la prima donna segretario cittadino del Pd mi inorgolisce».

Da un paio di anni il Pd non trova pace: quale soluzione propone?

«Non ho la bacchetta magica. C'è da lavorare sodo. Perciò bisogna conoscere a fondo la città, avere un progetto di città. Ci sono mobilitazioni importanti con i giovani di «Fridays for future» e le sardine. Da cittadina il 15 dicembre sarò in piazza dei Cavalieri. Non si deve mettere il cappello su questi movimenti, molto critici verso i partiti. Semmai dobbiamo rispondere loro cambiando il nostro modo d'essere. Il dialogo con i giovani si fa rinnovando radicalmente la nostra agenda politica, dando un'alternativa chiarissima al governo minimo e dei favori della Lega».

Che idea di partito propone?



Zambito con Zingaretti

«Cambiare tutto. Fare proposte e battaglie sui temi del lavoro, dell'ambiente urbano, della giustizia sociale, con il nostro profilo di forza di governo. Serve più attenzione per i più deboli, una ritrovata umanità. Poi devono tornare i valori: l'antifascismo e la memoria, la lotta all'odio e al razzismo. Grandissima attenzione all'urbanistica. Che vuol dire affossare l'area pisana per fare un "asse monocoloro" leghista Pisa-Cascina? Sia chiaro: non consentiremo che si facciano scelte speculative mentre l'Europa lancia il «Green New

Deal». Poi voglio coinvolgere i giovani, fare formazione politica, anche per gli amministratori».

La sua Pisa del futuro?

«Una città trainante di una costa toscana oggi purtroppo in sofferenza rispetto all'area fiorentina. Penso al turismo e ai beni culturali. Oggi ciò che è stato recuperato è tenuto chiuso, mura a parte, gestite da capaci operatori. E uno scandalo. Bisogna essere intransigenti su obiettivi strategici, quale lo sviluppo dell'aeroporto Galilei. Non si fanno gli investimenti previsti, si perdono passeggeri: il Pd che dice? Io lo voglio autonomo, con le mani libere. Mentre la giunta Conti è subalterna, come dimostra la vicenda del People Mover».

C'è chi dice che lei non è in discontinuità avendo fatto l'assessore...

«L'unica discontinuità di cui c'è bisogno ora è quella contro l'ultimo anno e mezzo di mancata gestione del partito e non mi riferisco solo alla città. La tenuta e il rilancio, il colpo dato alla Lega la primavera scorsa li dobbiamo ai nostri sindaci ed a Zingaretti che ha svolto. È anche questo il senso della mia candidatura: ridare dignità e verità al partito. Fatti i congressi, le correnti non dovranno più tenerlo sotto sequestro».—

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



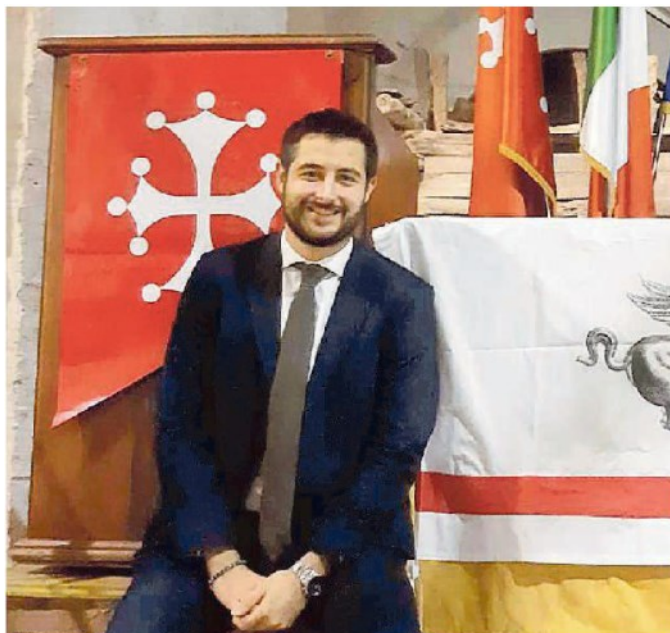
PD VERSO IL CONGRESSO: LA SFIDA/2

Trapani, candidatura ufficiale «Sarà l'inizio di una nuova era»

PISA. «Ho consegnato alla commissione di garanzia le firme in sostegno alla mia candidatura. Ora è ufficiale: sono candidato alla segreteria dell'Unione Comunale del Pd di Pisa». Così **Matteo Trapani**, sfidante di Ylenia Zambito al congresso del Partito democratico locale che si svolgerà nelle assemblee di circolo dal 13 al 16 dicembre, per poi concludersi con la proclamazione del nuovo segretario il 20 dicembre. Su Trapani sono pronti a convergere le preferenze della parte di zingarettiani che non sostengono Zambito e dei post-renziani.

«In questi giorni - dice Trapani, avvocato, 32 anni - in tanti mi hanno chiesto di candidarmi, ho deciso di farlo per un solo motivo: far ritornare a splendere Pisa. In questi ultimi anni il rapporto tra il Pd e la città si è incrinato, portando Pd e centrosinistra ad una sconfitta storica. Il mio primo obiettivo sarà quello di riallacciare il rapporto tra la città e il partito, anzitutto per poter fare più efficacemente opposizione e poi per poter ricostruire un'idea di città credibile che possa riportarci alla guida del Comune».

«Nei prossimi giorni, ogni giorno lanceremo una proposta su come vorremo la Pisa del futuro - prose-



Matteo Trapani, consigliere comunale Pd

gue il candidato -. In Federazione ho avuto l'opportunità di fare di persona l'in bocca al lupo all'altra candidata Ylenia Zambito. Sono sicuro che il dibattito congressuale sarà proficuo ed interessante non solo per i nostri militanti, ma per tutta la città, data anche l'esperienza di Ylenia, una persona che stimo e che è stata anche assessore della giunta Filippeschi».

«L'avversario è la destra - aggiunge Matteo Trapani - e questo congresso metterà le basi ai nostri futuri successi contro di essa. Voglio

provare a superare schemi e logiche che ormai hanno stancato tutti e tanto male hanno fatto al nostro partito e alla nostra città. Ringrazio tutti quelli che in queste ore mi hanno chiamato per darmi suggerimenti, critiche o sostegno, ma soprattutto vorrei ringraziare chi in queste ore si è prodigato con la raccolta delle firme e con gli adempimenti. Ora si inizia. Per una comunità, per la nostra comunità. Per la nostra Pisa. Come dice Jovanotti, sarà "l'inizio di una nuova era"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PONTEDERA

**Grave operaio
schiacciato
tra camion
e rimorchio**

L'infortunio sul lavoro è avvenuto nel primo pomeriggio nella zona industriale di Gello, alla periferia di Pontedera. / INCRONACA

PONTEDERA

**Resta schiacciato
tra camion
e rimorchio,
grave un operaio**

PONTEDERA. Un lavoro che fa da tanto tempo e in maniera molto accurata. Ma ieri **Marco Dulcinotti**, 59 anni, di Cascina conosciuto anche come arbitro del Csi per le partite di calcio a cinque, ha avuto in imprevisto. Durante una manovra di carico e scarico nel piazzale esterno dell'azienda Cia, in via Toscana, l'operaio è rimasto schiacciato tra due mezzi, restando gravemente ferito.

L'infortunio sul lavoro è avvenuto nel primo pomeriggio nella zona industriale di Gello. Le grida di disperazione dei colleghi, quando si sono resi conto dell'investimento, sono state seguite da un profondo silenzio, durante tutte le operazioni di soccorso del personale dell'emergenza sanitaria. L'incidente ha provocato gravi traumi al 59enne che è poi stato ricoverato a Pisa nel reparto di rianimazione in prognosi riservata. Le prossime ore saranno decisive per capire meglio la gravità e l'entità dei traumi riportati dall'uomo che prima è stato trattato a lungo sul posto e poi è stato trasportato in ospedale a Cisanello con l'elicottero del 118.

Secondo una prima rico-

struzione, l'uomo sarebbe rimasto schiacciato tra la motrice di un camion e il suo rimorchio, riportando traumi che hanno richiesto l'intervento dell'ambulanza, dell'auto medica e dell'elisoccorso Pegaso per un trasferimento più rapido in ospedale, in codice rosso.

Oltre ai soccorritori sul posto sono intervenuti gli operatori della Medicina del lavoro dell'Asl Toscana Nord Ovest che dovranno accertare se sono state rispettate le misure di sicurezza necessarie e quali possono essere le eventuali responsabilità. Il camion, stando a quanto è stato spiegato, era parcheggiato in una sorta di rampa che viene usata per le operazioni di carico e scarico della merce, prodotti alimentari (l'azienda è un ingrosso di generi alimentari). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento di Pegaso dopo l'infortunio

(FOTO SILVI)

Giovane del Mali denuncia: “Aggredito nel negozio”

di **Andrea Vivaldi**

Spinto via dal negozio mentre è a fare shopping, poi aggredito e insultato con frasi razziste. La vittima sarebbe un ragazzo di 15 anni originario del Mali. L'episodio, risalente ai mesi scorsi, è accaduto a Pontedera (Pisa) ed è stato ricostruito e riportato dal commissariato della città. Responsabili del gesto sarebbero il proprietario del locale e un commesso, in seguito denunciati per i gesti verso il minore.

Il 15enne era andato a fare alcuni acquisti insieme a un amico in un negozio d'abbigliamento del centro cittadino. Guardano vari capi, li provano e nel frattempo chiedono aiuto a un commesso, 40enne nigeriano. Dopo un po'

l'uomo avrebbe però accusato i giovani, in modo scontroso, di fargli perdere tempo «poiché – spiega la polizia – stavano indugiando per decidere cosa acquistare». I ragazzi si dirigono poi alla cassa per pagare. Ma la situazione si infiamma: arriva anche il proprietario del negozio che insieme al commesso avrebbe spinto fuori dal locale i due compagni. Senza dargli il tempo di prendere la merce e il resto del pagamento. Il 15enne maliano prova così a rientrare per recuperare i prodotti comprati. E a quel punto sarebbe stato «aggredito fisicamente dal proprietario – aggiungono le forze dell'ordine – che colpendolo al collo e tirandogli i capelli, gli impediva di entrare apostrofandolo con epiteti di discriminazione razziale». Nel corso

della colluttazione altri clienti, assistendo alla scena, cercano di fraporsi per placare l'aggressione. Alla fine una donna riprende la merce e il resto, ancora davanti alla cassa, e li restituisce ai due giovani, che si allontanano dal negozio.

In seguito è scattata la segnalazione alla polizia. Gli agenti hanno ascoltato i testimoni presenti e disegnato le dinamiche dell'episodio. Adesso restano da chiarire i motivi che avrebbero spinto i due uomini alla violenza verso il minore. In attesa degli sviluppi delle indagini, è scattata una denuncia ir stato di libertà per il proprietario e il commesso. Con l'accusa di minaccia aggravata dall'odio razziale e lesioni personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La polizia** Durante le indagini sono stati ascoltati anche alcuni testimoni

Insulti e botte a un ragazzo di 15 anni, c'è anche l'aggravante dell'odio razziale



ECONOMIA

FORMAZIONE

di ADRIANA BAZZI

I GIOVANI E LA RICERCA: ANDIAMO ALL'ESTERO (PER FARE NETWORK)

Dall'Istituto Pasteur, a Parigi, al Karolinska di Stoccolma fino a Cambridge: gli stage di alcuni studenti italiani nelle più importanti istituzioni scientifiche europee. «Tocchi con mano che cosa significa davvero fare ipotesi e verificare sul campo». La generazione anti bamboccioni

Ci sono sette ragazzi italiani, tutti universitari, che l'estate scorsa hanno utilizzato le loro vacanze estive per lavorare nei laboratori delle più prestigiose istituzioni scientifiche europee. Per fare ricerca. All'Institut Pasteur di Parigi, che porta il nome di chi ha ideato il vaccino antirabbico. Al Karolinska Institutet di Stoccolma, famoso anche per i Premi Nobel. E poi a Monaco, all'Università Ludwig-Maximilians, e a Zurigo, all'Eth, il Politecnico Federale, uno dei più importanti al mondo.

Tre ragazze e quattro ragazzi. Nicole, Sofia, Vittoria; Daniele, Jacopo, Nicolò, Simone. Sette, un numero magico, se ci si pensa. Li abbiamo incontrati a Cambridge, insieme a un centinaio di altri studenti, provenienti da tutta Europa.

Realtà e aspettative

Tutti hanno "vinto" una delle borse di studio, promosse da Amgen Scholars, una fondazione che offre l'opportunità a giovani, interessati allo studio delle scienze della vita, di poter elaborare un piccolo progetto di ricerca, in due mesi di stage, nei più grandi istituti europei (oltre a quelli cita-

ti c'è anche la Cambridge University, fra le prime dieci al mondo).

Commenti su questa esperienza? «Indimenticabile perché si impara sul campo» risponde Daniele. «Ci ha permesso di creare un network con persone che hanno i nostri stessi interessi», gli fa eco Vittoria. «Incredibile lavorare al Pasteur», si entusiasma Nicolò, «puoi incontrare ricercatori di 37 nazionalità diverse». «La rifarei mille volte», aggiunge Sofia.

Troppi aggettivi enfatici? No, se poi si scava fra le loro aspettative. «Ci ha aperto gli occhi su quello che potrebbe essere il nostro futuro», dicono tutti. Appunto, il futuro di chi vuole fare il ricercatore. Giovani per i quali l'Italia va sempre più stretta, che hanno dato un'occhiata ad altre realtà e fanno inevitabilmente confronti. E alla fine scelgono: sette su sette vedono il loro futuro proiettato al di fuori dei nostri confini. Anzi, tre di loro frequentano già università europee.

Dice Jacopo (Razzauti) che studia all'Università di Dundee in Scozia e questa estate ha frequentato la Ludwig Maximilian: «Ho finito il liceo a Livorno e avevo zero idee su che cosa fare.

Ho mancato il test di veterinaria perché ero in viaggio nel Nord Europa come "premio" dopo il diploma. Ho perso un anno, ma l'ho sfruttato per perfezionare il mio inglese e per guardare all'Europa. Poi ho scelto la Scozia e ho trovato la mia strada: studio Neuroscienze, con un occhio agli animali. Ho già partecipato a progetti di ricerca in Canada e in Madagascar. E adesso, grazie ad Amgen Scholars, ho stabilito nuovi contatti per le mie prossime ricerche».

Differenze fra l'Italia e le università europee? «In Italia ti devi organizzare da te, mi dicono i miei coetanei. E il sistema è punitivo: se non studi ti bocciano», risponde Jacopo. «In Scozia hai un advisor che capisce le tue potenzialità e ti guida». Pensieri condivisi da Sofia (Sandalli) che studia Biologia all'Università di Aberdeen in Scozia (e il suo periodo estivo lo ha trascorso all'Eth di Zurigo) e aggiunge: «In Italia l'approccio alla biologia è teorico, basato sui libri di testo. Nel mondo anglosassone è pratico, in laboratorio».

Teoria e pratica

D'accordissimo anche Nicole (In-

nocenti) che da Trento si è trasferita in Irlanda dove ha concluso la scuola superiore a indirizzo chimico e ora studia all'Università di Cork (al Karolinska, questa estate, ha portato avanti un progetto sulla malattia di Parkinson). Gli altri quattro, invece, completeranno i loro studi da noi, ma pensano già di "emigrare". Anche loro hanno "preso le misure", quelle che separano la realtà italiana da quella europea, e al momento non vedono prospettive nel nostro Paese.

Vittoria (Martinolli) è di Trieste, ma studia a Milano Biotecnologie farmaceutiche. «Nelle nostre università abbiamo laboratori didattici, ma sono teorici, non ci fanno toccare con mano che cosa significhi davvero "pensare" la ricerca: cioè fare ipotesi e verificare sul campo se porta a risultati», dice Vittoria che al Karolinska, quest'estate, si è occupata di batteri. Vede, nel suo futuro lavorativo esperienze all'estero, anche se, sotto sotto, non esclude un rientro in Italia.

Nicolò (Battisti), Simone (Procaccia) e Daniele (Scarcella)

sono più drastici: fuori dall'Italia comunque. «Da noi manca il fattore culturale che possa far capire quanto è importante la ricerca. Bene che ci vada si arriverà a capirlo fra quindici anni», commenta Nicolò che a Trento ha completato la Triennale di Scienze e Tecnologie biomolecolari ed è molto interessato alla ricerca sul cancro.

Aggiunge Simone, Triennale a Roma in Bioinformatica, in inglese: «Non ero mai stato in laboratorio prima, ma al Pasteur ho fatto un progetto sull'epigenetica. Sono rimasto folgorato perché tutto questo potrebbe distruggere la teoria darwiniana sull'evoluzione della specie». E Daniele, che a Catania frequenta Scienze biologiche e al Karolinska ha studiato i disturbi dell'udito: «Il gap nella ricerca fra Italia e Europa è molto ampio. Figuriamoci con la Sicilia dove, quando prendi il traghetto per la Calabria, trovi cartelli che ti dicono "Benvenuti in Italia!"».

Lavoro e vita privata

Ma per questi ragazzi avremmo

anche qualche domanda che va oltre la scienza. Come vivete il "distacco" dalla famiglia in queste vostre esperienze? Come pensate di stabilire rapporti affettivi, già da oggi, ma anche in futuro, visto che la ricerca vi coinvolge ventiquattro ore su ventiquattro? E che cosa pensate di guadagnare, in termini economici? Ecco alcune risposte. «La mia famiglia non mi ha ostacolato e mi ha stimolato a seguire la mia strada e le mie aspirazioni», dice Daniele. Anche per gli altri è così. Famiglie "illuminate" che pensano alla formazione dei figli, rinunciando un po' alla loro presenza. E i rapporti affettivi? «La ricerca ti prende e il pensiero non ti abbandona anche quando esci dal laboratorio», commenta Nicolò. «Ecco perché i ricercatori tendono ad avere relazioni fra di loro: si capiscono». Soldi? Risponde Simone: «Certo, si deve pensare anche al lato economico. Va considerato anche il work-life balance». E, in effetti, non si può vivere di sola ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TOP DELLA RICERCA

Sono cinque gli istituti di ricerca europei di altissimo profilo presso cui gli studenti possono effettuare uno stage all'interno del progetto promosso dalla Fondazione Amgen Scholars (che copre i costi): l'Eth di Zurigo, l'Istituto Pasteur di Parigi, il Karolinska Institutet di Stoccolma, l'Università Ludwig-Maximilians a Monaco di Baviera e l'Università di Cambridge

Possono partecipare ad Amgen Scholars gli studenti meritevoli delle facoltà medico scientifiche. C'è tempo fino al 3 febbraio 2020 per iscriversi sul sito amgenscholars.com. Cliccando su ciascuna delle cinque università che aderiscono all'iniziativa si accede alla pagina del corrispondente ateneo. Si può inviare l'applicazione per tutte le cinque università europee

1 DANIELE SCARCELLA

Nato a Messina, 20 anni, sta frequentando
il terzo anno di Scienze biologiche
all'Università di Catania

2 VITTORIA MARTINOLLI

Nata Trieste, 21 anni, frequenta la facoltà
di Biotecnologia all'Università degli Studi di
Milano, con specializzazione farmaceutica

3 SOFIA SANDALLI

Romana, 22 anni, sta frequentando la
facoltà di Biologia presso l'Università di
Aberdeen, in Scozia

4 SIMONE PROCACCIA

Romano, 22 anni, laureato in Bioinformatica alla
Sapienza, frequenta il corso in Quantitative and
Computational Biology a Trento

5 JACOPO RAZZAUTI

Livornese, 22 anni, frequenta la
facoltà di Neuroscienze presso
l'Università di Dundee, in Scozia

6 NICOLÒ BATTISTI

Vive a Telve (Trento), ha 23 anni e frequenta
il corso di laurea specialistico in Cellular and
Molecular Biotechnology all'Università di Trento

7 NICOLE INNOCENTI

Vent'anni, di Trento, frequenta la facoltà
di Chimica dei composti farmaceutici
all'Università di Cork, in Irlanda





Al centro Sofia Sandalli, una delle studentesse italiane coinvolte nel progetto di stage all'estero: ha trascorso due mesi presso l'Eth di Zurigo

Missione Africa per l'ateneo**Sala: il nostro Modello non basta
Humanitas, innovazione e etica**

di Tiziana De Giorgio ● a pagina 5

L'ATENEIO**Innovazione
e etica, missione
Humanitas**C'è l'Africa al centro delle sfide non solo
sanitarie. "Ragazzi, sporcatevi le mani"**Tra gli ospiti don
Dante della Cuamm
e Enoc del Bambin
Gesù: "Mai perdere
il rapporto umano"**

di Tiziana De Giorgio

Innovazione ed etica, allargando gli orizzonti. «Perché il medico 4.0 dovrà essere anche un mediatore competente tra questi due aspetti». E perché innovare «significa mettere al centro l'uomo». Sono queste le parole chiave che hanno guidato l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Humanitas University, l'ateneo dedicato alle *Life Science* che ha deciso di mettere l'Africa al centro della sua cerimonia ufficiale, le sue sfide sanitarie e non solo.

A sei anni dall'apertura dell'università, dove medicina si insegna solo in inglese, «siamo passati da 100 studenti a 1.400 – dice il rettore Marco Montorsi – quasi la metà degli immatricolati di quest'anno sono studenti stranieri. Provengono da 65 Paesi del mondo, e un piccolo contingente arriva dal continente africano». Il rettore snocciola con orgoglio i numeri e arriva al tema clou della cerimonia. L'ateneo è legato al progetto Bangui, nato dopo l'appello del Papa di aiutare l'ospedale pediatrico della capitale della repubblica centroafricana. Dallo scorso anno, l'università collabora sul fron-

te didattico, occupandosi di alcuni corsi della facoltà di Medicina e di Pediatria. Una cooperazione che proseguirà anche con il nuovo anno accademico: medici e docenti dell'Humanitas terranno corsi di tecniche chirurgiche e di lavoro in gruppo, mentre due laureati dell'università africana verranno nell'ateneo alle porte di Milano per scoprire le nuove tecniche della diagnostica per immagini. «Come istituzione abbiamo il dovere di raccogliere la sfida di comprendere i bisogni dei pazienti e formare professionisti della salute in grado di agire con efficacia in qualunque parte del mondo – prosegue il rettore – dunque pronti e aperti a metterlo in discussione per adattarlo in funzione dei diversi scenari che si troveranno ad affrontare, siano essi in Italia o altrove.

E uno degli ospiti d'onore della mattinata – dove sono presenti fra gli altri il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera e il sindaco di Milano Beppe Sala – è don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm. Tra le maggiori organizzazioni non governative sanitarie italiane per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. È lui a spiegare, soprattutto agli studenti presenti alla cerimonia, come per fare i medici dove ci sono le sfide più grosse, ma non solo, «ci si debba sporcare le mani, vivere a contatto con i più poveri, lavorare insieme a loro. Fra drammi e gioie infinite». L'altro

ospite al centro della cerimonia è Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, con cui Humanitas collabora per il progetto Bangui. «Noi non costruiamo ospedali – spiega – a Bangui stiamo formando i medici». In luoghi dove di medici non ce ne sono. Ed è lei a tornare sulla centralità dell'uomo in questa professione. «In questa università del futuro non perdetevi mai il rapporto con l'umano – dice ai ragazzi – perché l'intelligenza artificiale ci farà cose straordinarie. Ma dietro c'è sempre un uomo».

A chiudere la cerimonia, il presidente di Humanitas Gianfelice Rocca: «Per un ateneo come il nostro, che ha fatto dell'innovazione e della tecnologia un elemento distintivo – commenta – quest'apertura di anno focalizzata sull'Africa rappresenta un importante momento di riflessione sulla necessità e la capacità di essere innovativi anche i contesti differenti». E infine aggiunge: «In Africa vive la gran parte della popolazione mondiale. Una terra di sfide. E mi auguro che i futuri professionisti della salute possano coglierle, portando il loro contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ Il campus

La sede dell'Humanitas University a Rozzano

Modello Milano, a Sala non basta

Il sindaco all'inaugurazione dell'anno accademico: «I dati di consenso sono molto buoni ma io devo pensare alle scuole e alla cura delle strade». Poi l'appello a chi governa: ci vuole di più per la rinascita del Paese

***Nel mirino i fondi per l'innovazione
"L'1% è troppo poco
e gli sforzi dei privati
non sono sufficienti"***

«Ci vuole una trasformazione radicale, serve poter dire che, al di là di chi governa, investire in Italia poco più dell'1% in innovazione non è abbastanza, non va bene». Beppe Sala guarda avanti non solo per Milano, come gli compete da ruolo, ma anche per l'intero Paese. L'occasione è l'inaugurazione dell'anno accademico della Humanitas University, il giorno dopo i dati di un'altra università cittadina, la Statale, che promuovono il suo operato. («Stavo vedendo i dati molto buoni di consenso, mentre stavo bevendo il caffè con la mia compagna. E mi chiede: sei contento? Sì, però ero già lì a pensare alla cura delle strade, alle scuole» ha detto in un intervento a Rtl). All'Humanitas è tornato sul ruolo di Milano «che rispetto al resto del Paese sta proponendo in varie forme un modello diverso e bisogna crederci. Non accontentarsi

di essere fieri di quello che abbiamo fatto e che le cose vadano bene, perché non possiamo illuderci che questo territorio possa trainare una rinascita di un Paese che ha una grande storia, dei grandi valori, ma ora è un po' vecchio e un po' stanco». E ha aggiunto: «Il milanese per definizione è attento e pragmatico, ma vuole sentirsi generoso e pensare che del bene devono godere i più ma non i meno».

L'innovazione è un tema caro a chi pensa allo sviluppo. «Gli investimenti privati nel nostro Paese hanno una grande importanza. Ma la trasformazione importante si fa con gli investimenti pubblici – ha aggiunto Sala –. Io ho lavorato molto all'estero viaggiato molto e la qualità e la quantità di lavoro che c'è in questo Paese è difficile da trovarle altrove, ma poi ci perdiamo nella incapacità di avere coraggio e di avere una visione di lungo termine. Questo era consentito 30 o 40 anni fa. Oggi in 10 anni sai che una rivoluzione come quella che stiamo vedendo nel mondo ti può travolgere. In Italia «lavora il 45% dei cittadini e le pensioni pesano per il 16% sul Pil. Tutto questo è assolutamente intollerabile».



Lorenzo, 20 anni e un impiego da Cartier: "La mia è una storia di successo e integrazione"

“Io, sordo e laureato con lode in insegnamento a sentire con gli occhi”

INTERVISTA

LETIZIA TORTELLO

Lorenzo Nizzi Vassalle non ha mai sentito un rumore in tutta la sua vita. «Non so neanche immaginarli, io sento con gli occhi», dice. Quando è nato, era uno straniero in famiglia: non udiva, non sapeva leggere il labiale dei genitori, che non potevano interagire. Oggi ha 20 anni, parla e scrive benissimo. Si è laureato con 110 e lode all'Università di Pisa in Lettere Moderne e storia della Comunicazione. Ha trovato lavoro da Cartier a Milano. È la storia di un successo che sembrava impossibile, trasformare il silenzio in voce. La sua esperienza di super-studente sordo sarà presentata oggi a Roma, al convegno «Università, disabilità, inclusione» per i 20 anni della legge 17 del '99. La racconterà al Presidente Mattarella lui stesso, dal palco.

Cosa vuol dire avere una disabilità come la sua?

«Sono nato a Viareggio sordo da due genitori udenti e ho vissuto un'infanzia non molto facile,

che mi ha fatto soffrire. Da piccolo non sapevo leggere il labiale, i miei parenti non sapevano come comunicare, fin quando, a sei mesi, ho iniziato il “mio percorso” di apprendimento speciale. La famiglia si è rimboccata le maniche e ha fatto molti sacrifici per me: alle poche ore di logopedia messe a disposizione dalla Sanità, mi ha affiancato professionisti, musicoterapeuti per acquisire il senso del ritmo, lezioni private per stare al passo coi programmi scolastici».

La scuola era preparata adeguatamente ad aiutarla?

«La nostra, malgrado i progressi, è ancora una “disabilità invisibile”, ho incontrato migliaia di difficoltà, a cominciare dagli insegnanti che si dimenticavano di me e spiegavano voltati verso la lavagna, ma io per seguire devo leggere le labbra, e se leggo le labbra non riesco a prendere appunti. I compagni, ma soprattutto la mia famiglia e mia cugina sono stati una troupe fantastica, insieme a scuola, istituzioni e associazioni che mi hanno dato supporto. Per questo, parlo con orgoglio di una storia di successo, non so-

lo mio, ma di tutta la società per la piena integrazione».

Come pensa un sordo?

«Non avendo stimoli uditivi, io sento con gli occhi e penso per immagini. Le protesi mi aiutano, ma non riesco a distinguere i rumori, quel che percepisco è già oro. Io non ho una voce interiore che “ripete” il pensiero, se devo andare al lavoro ho in mente la foto di ogni cosa che devo fare, alzarmi dal letto, vestirmi, prendere l'auto, la vivo dentro di me come un film. Lo stesso procedimento l'ho usato per imparare l'italiano, che è un mare in tempesta. Per noi è molto più complicato interiorizzare modi di dire, figure retoriche, frasi gergali eccetera».

La società la aiuta o la isola?

«Nel mondo dei non sordi, destreggiarsi con difficoltà quotidiane, come non poter cogliere l'annuncio di un binario che cambia alla stazione, è un freno che porta facilmente all'isolamento. Devi avere attenzione doppia, pazienza con le persone, e mi creda, è molto stancante. Io però mi sento integrato, vi-

vo da solo a Milano, lavoro nel mondo dei gioielli, che era il mio sogno».

Le nuove tecnologie vi sono d'aiuto? In che modo?

«Questo è stato l'oggetto della mia tesi su sordità e nuovi media. Per assurdo, noi sordi al tempo del cinema muto partecipavamo più facilmente alla vita sociale e al mondo dell'informazione. Abbiamo potuto tornarci negli Anni 80, con i primi film sottotitolati. Internet oggi, dalla rete alle serie tv, ci hanno restituito importanti diritti».

L'Italia non riconosce ancora la Lis come lingua. Le fa rabbia?

«Siamo l'unico Paese in Europa rimasto a non avere una legge sulla lingua dei segni. Trovare interpreti Lis permetterebbe ad esempio un pieno accesso al patrimonio artistico. Non solo. Molti pedagogisti del Nord Europa ritengono che l'apprendi-

mento della Lis (che io conosco solo dopo i 18 anni), aiuti anche i bimbi udenti a imparare meglio la lingua madre orale e scritta». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



LORENZO NIZZI VASSALLE
LAUREANDO
IN LETTERE MODERNE

Se devo andare al lavoro, ho in mente la fotografia di ogni cosa che devo fare



Lorenzo Nizzi Vassalle alla cerimonia di laurea all'università di Pisa



RASSEGNA STAMPA DEL 06/12/2019

Gentile cliente, in data odierna non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché in atto lo sciopero dei poligrafici:

NAZIONALE: Secolo XIX (e relativi dorsi locali)